

Università degli Studi del Piemonte Orientale

DIGSPES – Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali

**MASL - Master in Sviluppo Locale – Teorie e metodi per la Pubblica Amministrazione
XV Edizione – Anno Accademico 2017/2018**

Project Work

Asti – Alessandria: collaborazione, competizione e attrattività

Candidati:

Monica Pastore

Giorgio Abonante

Tutor accademico:

prof. Domenico Carbone

Indice

Introduzione	pag. 3
1. L'evoluzione del quadro istituzionale nell'area vasta	6
<i>1.1 Proposte</i>	7
2. La cultura, valore materiale e immateriale	9
<i>2.1 Verso una pianificazione territoriale condivisa</i>	10
<i>2.2 Proposte</i>	12
<i>2.2.1 Eventi: cultura, identità, protagonismo locale, sviluppo.</i>	14
<i>2.2.2 Asti, Alessandria e la vivacità dei Consorzi di tutela e promozione del vino</i>	18
3. Il real estate e la presenza universitaria	19
<i>3.1 Scenario. Percorsi accademici, offerta e attrattività dell'università, immatricolazioni e percorsi accademici</i>	19
<i>3.2 Residenza universitaria: servizio e leva per il real estate</i>	23
<i>3.3 Proposte</i>	26
<i>3.3.1 Offrire servizi per attirare nuovi residenti</i>	26
<i>3.3.2 Asti, Alessandria per una nuova indagine sull'impatto delle presenze universitarie sul territorio</i>	28
<i>3.3.3 Il Polo Agrifood nel Piemonte sud orientale</i>	29
4. Il turismo sostenibile come indicatore di risultato e strumento di sviluppo	33
<i>4.1 Turismo, i dati nell'ultimo decennio</i>	33
<i>4.2 La prospettiva di Alexala (ATL di Alessandria)</i>	37
<i>4.3 Proposte</i>	38
5. Trasporti e sviluppo sostenibile	40
<i>5.1 La connessione di Alessandria e Asti alle dorsali adriatica e tirrenica</i>	40
<i>5.2 Focus sul nodo di Alessandria</i>	40
<i>5.3 La linea Alba Asti Alessandria, le linee ferroviarie che innervano il Monferrato e le colline astigiane</i>	41
<i>5.4 Sintesi delle proposte</i>	44
Conclusioni	47
Allegati	49

Introduzione

Il presente report prova a definire alcune ipotesi operative finalizzate a migliorare le condizioni di attrattività sociale, economica e turistica dell'asse territoriale Asti-Alessandria ispirandosi alle tesi redatte da Arianna Gandini e Luciano Pugliese¹ nelle scorse edizioni del Master sullo sviluppo del quadrante Sud-Est del Piemonte. Non ha la pretesa di offrire certezze scientifiche quanto di offrire ai decisori del territorio alcuni spunti di riflessione; le conclusioni tenderanno a riassumerne il senso generale più che ripetere le proposte, contenute nei capitoli attraverso i quali la relazione si articola. L'analisi quantitativa, già ampiamente approfondita dai nostri colleghi, ha lasciato spazio ad un approccio più qualitativo nella speranza che l'insieme di questi testi possa essere ulteriormente arricchito in futuro.

Il Piemonte si caratterizza per la presenza di numerosi fattori favorevoli allo sviluppo. Tuttavia, rispetto alle altre aree del Nord, la regione mostra un divario negativo di crescita, emerso prima della crisi e peggiorato a partire dal 2008. Secondo gli studi di Banca d'Italia gli elementi di debolezza sono "l'andamento relativamente sfavorevole della produttività, l'invecchiamento della popolazione, la più bassa qualità del capitale umano e la maggiore diffusione delle situazioni di fragilità di impresa". In un quadro già negativo colpisce ancor più la fotografia di Alessandria e Asti con criticità che sembrano essersi consolidate nell'ultimo decennio².

Le due province si attestano su un destino comune che sembra avere il suo vertice a nord nel biellese, coinvolgere la confinante provincia pavese e per alcuni aspetti la realtà ligure.

Sulla dimensione regionale piemontese, osservando bene i dati, l'area in difficoltà sembrerebbe delimitata dal triangolo Biella, Asti e Alessandria ma le relazioni funzionali in questa macroarea sono più difficili da trovare rispetto all'asse sud orientale. Le province di Alessandria e Asti hanno registrato tra il 2011 e il 2018 tassi demografici molto negativi con un calo di residenti intorno al 3% la prima e al 1,5% la seconda, in linea con i cali subiti da Biella e Vercelli.

Alessandria, Asti e Biella condividono anche il primato negativo in Piemonte per reddito medio dei residenti. Pavia chiude gran parte delle classifiche relative ai capoluoghi lombardi, ma si attesta comunque su un reddito medio più alto dei residenti delle vicine province piemontesi e gode comunque della posizione favorevole rispetto a Milano tanto che si sta affermando come luogo di

¹ Arianna Gandini, *Turismo e cultura nel quadrante sud-est del Piemonte: tra logiche di campanile e aspirazioni di area vasta*; Luciano Pugliese, *Da Lisbona all'Area Vasta Sud-Est Piemonte passando per gli ITS*.

² *La crisi italiana nel mondo globale. Economia e Società del nord*, Perulli-Pichierri, 2010; *Atlante dei territori post-metropolitani* www.postmetropoli.it/atlante/; *Il Sole 24 e Italia Oggi* report Qualità della vita 2018; Banca d'Italia, dossier regionale Piemonte.

residenza verso sud per chi nel capoluogo lombardo non vuole vivere.

Alessandria, Asti e Biella sono le tre province che chiudono la classifica piemontese dei valori immobiliari sia per calo dei prezzi delle compravendite che per il valore dei canoni di locazione. Può sembrare una provocazione dialettica, ma si trovano molti riscontri alla definizione dell'area confinata dalle tre Province come zona prima fra gli ultimi e ultima fra i primi, certo con sfumature diverse da considerare.

È una fotografia che sorprende ancor di più se si valuta lo scenario di riferimento che vede queste tre province all'incrocio delle regioni che producono innovazione come nessun'altra nella dimensione italiana. L'innovazione è uno dei driver principali dell'economia secondo i criteri dettati dalla Strategia di Lisbona. Il numero di application, ovvero di richieste depositate da industrie, piccole e medie imprese, università, istituti di ricerca e singoli individui per proteggere la proprietà intellettuale delle loro invenzioni, è aumentato del 3,9% rispetto al 2016.

La correlazione tra spinta innovativa e crescita dell'economia avviene attraverso la catena di trasmissione rappresentata dagli investimenti in ricerca e sviluppo all'interno di ambienti territoriali che favoriscono tali relazioni. In Italia Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte primeggiano. Come trasferire la ricerca prodotta nel mondo privato e in quello pubblico nell'economia reale è una materia che attiene a molti settori accomunati dalla necessità di aggregare competenze e intelligenze creative in grado di produrre idee, processi e relazioni fertili.

Asti e Alessandria sulla scena dell'innovazione recitano un ruolo decisamente marginale: start up e aziende innovative si fermano a 7 nell'astigiano e a 26 nell'alessandrino mentre nel cuneese sono oltre 70, sono 22 nel biellese (in una provincia dalle dimensioni limitate), 56 nel novarese.³ Gli Spin off universitari prodotti nell'ambito del Piemonte Orientale, secondo l'ufficio trasferimento tecnologico di UniPO, sono tutti nati a Novara, dove ha sede l'incubatore di imprese della tripolare.

“La strada di uno sviluppo sostenibile economicamente e socialmente passa oggi più che mai per le città. L'innovazione, infatti, avviene soprattutto nei contesti urbani più “fertili”, dotati di infrastrutture per l'accessibilità e la mobilità, che proteggono il lavoro e curano la salute della comunità, che promuovono il sistema della formazione e della ricerca a sostegno delle vocazioni territoriali proprie e che creano occasioni e stimoli per l'interazione tra saperi, conoscenze, capacità progettuali e idee originali. Altri Paesi lo hanno capito già da tempo e hanno messo in campo politiche mirate per la riqualificazione delle città in questo senso. In Italia abbiamo numerose politiche locali, ma manchiamo di una strategia complessiva per risolvere i problemi delle aree urbane (e di un approccio strategico orientato al riposizionamento funzionale ed economico delle città) che ha consentito a livello internazionale le più riuscite esperienze di rilancio e riqualificazione urbana (dalla

³ Camere di Commercio d'Italia, registro imprese

Barcellona e Lione degli anni '90 alla Friburgo, Stoccolma, Cracovia, Tallin e Copenaghen, per fare solo alcuni esempi, del nuovo millennio). Occorre coltivare una visione unitaria, con una strategia tarata sui caratteri specifici dei centri urbani che utilizzi contemporaneamente leve diverse; e bisogna puntare alla competitività dell'intero Paese, non solo di alcune sue parti, interpretando e valorizzando vocazioni proprie di ciascun territorio piuttosto che ricercare un modello unico di sviluppo", parole del Sindaco di Sassari, Coordinatore delle Città medie di ANCI.

È necessario promuovere una serie di azioni finalizzate a rendere maggiormente attrattivo un territorio che ha bisogno di nuovi residenti, temporanei e stanziali, che abbiano competenze e dinamismo per creare un ecosistema che sappia facilitare le condizioni di crescita e sviluppo. Se i distretti industriali hanno mantenuto una posizione competitiva di vantaggio, pur nella burrasca della crisi, devono ringraziare soggetti e strutture che hanno saputo connettere attraverso la conoscenza il locale e il globale (Grandinetti, I territori nell'economia globale). Rendere più attrattivo il Piemonte sud orientale significa, forse, provare a determinare le condizioni per aggregare intelligenze nel locale per tornare al globale e viceversa approfittando dei gatekeepers che animano la filiera economica e della conoscenza.

All'interno di aree ricche di risorse economiche, naturali e umane si producono zone che sembrano destinate alla marginalizzazione pur avendo punte di eccellenza nel settore primario e nel manifatturiero. Per sfuggire al rischio meridionalizzazione occorre mettere in campo azioni che possano determinare benefici in modo trasversale su tutto il capitale territoriale.

La cultura come fattore materiale e immateriale, i trasporti come infrastruttura che innerva la vivacità dei corridoi territoriali, le condizioni dell'abitare, possono essere tre direttrici interessanti per migliorare la qualità della vita delle persone e migliori condizioni di residenzialità: per ciascuna di esse abbiamo provato a delineare uno scenario di riferimento e qualche proposta operativa considerando il turismo, in prospettiva, più come indicatore di risultato di un progetto di sviluppo che abbia il medio periodo come orizzonte di riferimento.

Il primo breve capitolo si concentra sul quadro istituzionale per offrire al lettore la fotografia del contesto istituzionale dell'area Asti-Alessandria offrendo qualche ipotesi operativa su come provare a renderlo ancora più efficace.

Il presente lavoro è frutto delle interviste realizzate in forma aperta a vari portatori di interesse del territorio astigiano e alessandrino e di un lavoro di indagine realizzato su dati offerti da fonti istituzionali.

1. L'evoluzione del quadro istituzionale nell'area vasta

Asti e Alessandria sono territori che offrono già alcuni esempi di istituzioni che hanno deliberato e organizzato l'integrazione delle funzioni sull'area vasta.

La Camera di Commercio di Asti e Alessandria e l'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente sono due enti che stanno praticando la fusione organizzativa per scelte operate dal legislatore nazionale e regionale, con prime valutazioni sugli effetti che si potranno fare già nei prossimi mesi.

Arpa ha istituito il Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est già operativo dal 2018 registrando già una buona ottimizzazione dei processi interni e dei risultati offerti all'esterno. La Camera di Commercio invece deve ancora concludere la prima fase dopo lo stop imposto a livello nazionale dai ricorsi che alcune Regioni avevano promosso contro la legge nazionale, attualmente è in attesa del via libera da parte della Regione Piemonte.

La Soprintendenza ai beni archeologici e culturali ha provveduto recentemente all'integrazione delle sue diverse direzioni sull'area vasta Cuneo, Asti, Alessandria.

Anche il settore no profit viaggia da tempo sul binario Asti – Alessandria, come documentano l'esperienza del CSVA, centro servizi per il volontariato, e della forte rete associativa costituita dai Dopolavori ferroviari DLF che vanta migliaia di iscritti sull'asse sud del Piemonte.

La nascente Azienda Turistica Locale Asti - Alba dialoga con l'Atl di Alessandria su una traccia destinata ad una collaborazione strutturale se non ad una futura unione giuridica vera e propria.

La Camera di Commercio, come già detto, è destinata a diventare unica accorpendo funzioni proprie che con il turismo sono oggettivamente attinenti, si pensi al comparto agroalimentare e al settore crescente del turismo del gusto.

L'Associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli Langhe, Roero e Monferrato Unesco raccoglie enti pubblici e privati coinvolti nella nuova dimensione internazionale della promozione e della tutela delle colline del Sud Piemonte.

L'Azienda Territoriale per la Casa agisce già da qualche anno come soggetto giuridico unico su Alessandria, Asti e Cuneo offrendo un osservatorio molto interessante sul mercato immobiliare oltre alla sua vocazione principale di carattere sociale. Il real estate è un settore che può essere un fattore di sviluppo del territorio oltre che un indicatore dello stato di salute dell'economia locale. ATC ha cambiato la sua ragione sociale per volere del legislatore regionale ponendosi come potenziale attore per progetti di sviluppo dell'abitare a sfondo sociale, non solo nell'ambito della riduzione degli effetti della povertà ma, per esempio, anche nella gestione del cohousing laddove nascessero iniziative per studenti o per categorie particolari di utenza, fattore di cui tener conto nella pianificazione di iniziative

finalizzate alla ricettività.

1.1) Proposte

Asti-Alessandria sono già nei fatti un territorio nel vero senso della parola, area delimitata da scambi funzionali e di governance. La pubblica amministrazione e gli attori del governo locale conoscono le caratteristiche specifiche del territorio pertanto possono redigere un piano di sviluppo che tenga conto di tali risorse, intervenire su ciò che è di propria diretta competenza, redigere una strategia di comunicazione e di posizionamento sui mercati internazionali, adottare strumenti che incentivino tutti gli operatori coinvolti ad agire in coerenza alla strategia definita. Le condizioni per un vero e proprio piano strategico di area vasta Asti-Alessandria sembrano esserci, anche in considerazione del fatto che potrebbe rinascere la proposta di una Provincia unica se fosse confermata la volontà di superare la Legge Del Rio e fosse riproposta l'idea dell'Unione delle Province Piemontesi di unire Asti e Alessandria.

Il polo Uni-AstiSS e l'Università del Piemonte Orientale potrebbero essere i riferimenti scientifici per la redazione di questo nuovo atto di pianificazione strategica.

La costituzione di un Forum permanente della progettazione europea fra i Comuni e le Province di Asti e Alessandria attraverso una forma di accordo convenzionale e con il coinvolgimento dell'Agenzia di Sviluppo locale La.Mo.Ro (partecipata dal Comune di Alessandria al 32%) potrebbe favorire la collaborazione fra tutte le realtà istituzionali che operano già statutariamente su Asti e Alessandria. Si tratterebbe di mettere a punto una prassi attraverso la quale valorizzare le risorse umane ed economiche disponibili sul territorio per intercettare i fondi disponibili ma non utilizzabili per la dimensione troppo piccola degli enti presi singolarmente o proprio per l'impossibilità di accedervi, come nel caso degli Interreg che escludono territori non frontaliere come Alessandria e Asti ma che potrebbero rientrare indirettamente se il potere contrattuale di quest'area crescesse. Un ruolo primario in una struttura leggera di questo tipo lo potrebbero giocare le Università, il polo Uni-Astiss, l'UPO e il Politecnico, attori dell'internazionalizzazione e della conoscenza, soggetti in grado di attirare e veicolare relazioni e conoscenze per la presentazione e realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo sulle vocazioni territoriali presenti. In vista del prossimo settennato di programmazione europea 2020-2027 Asti e Alessandria potrebbero costruire una strategia condivisa per far crescere la percentuale di risorse ottenute dai fondi strutturali e dedicate solo in percentuale molto bassa a ricerca e sviluppo. Da notare come Alba, che segue da tempo un percorso di sviluppo territoriale chiaro e partecipato, abbia saputo attirare risorse pro capite superiori sia ad Alessandria che Asti e Pavia.⁴

⁴ fonte: <https://opencoesione.gov.it/it/territori/piemonte-regione/>

Le condizioni per attivare e promuovere progetti condivisi fra gli attori pubblici e privati sembrano esserci, si tratta forse solo di redigere l'agenda delle priorità avendo come primo obiettivo il trasferimento di conoscenza, dal campo teorico alla realizzazione di progetti innovativi sul territorio in tutti i settori cardine dell'economia locale. A regime lo strumento operativo potrebbe essere proprio l'Agenzia La.Mo.Ro completamente rinnovata con l'ingresso nel capitale sociale di tutti gli attori pubblici e privati interessati.

2. La cultura, valore materiale e immateriale

La cultura è da considerarsi come fattore sociale che induce economie in tutti i settori, trasversalmente, determinando vantaggi diffusi sia in termini di reddito che di ricadute creative, prodotto delle relazioni, della formazione e dell'identità, quest'ultima intesa come consapevolezza di quel che si è e si ha in un dato contesto sociale e territoriale.

Il Piemonte sud orientale, con sfumature diverse a seconda delle zone, soffre da anni di una certa carenza strutturale sul capitale cognitivo e su quello ambientale. Se si accetta l'assunto che per attrarre intelligenze e residenti sia necessario far crescere Alessandria e Asti su tutti gli indicatori di capitale territoriale, si condivide che il miglioramento delle performance dell'indicatore di capitale cognitivo offrirebbe un valore marginale alto al percorso di rilancio del territorio. La diffusione dell'industria della cultura e della creatività permette di apprezzare alcuni dati che fanno da sfondo alla predisposizione all'innovazione nelle realtà che compongono il Piemonte. Alessandria e Asti potrebbero rappresentare una percentuale di presenze imprenditoriali che pareggierebbe la provincia cuneese, la prima in assoluto in Piemonte esclusa Torino. L'indicatore è significativo perché nel settore ICC, industrie creative e culturali, sono comprese una serie di attività che innervano il tessuto economico nel suo complesso, dalle imprese digitali alla filiera del gusto, dal design alla produzione di contenuti culturali, si tratta di una serie professioni e attività che determinano la vivacità di un territorio nel saper interpretare e vivere con protagonismo i cambiamenti pur non producendo direttamente fatturati paragonabili a quelli del settore primario o manifatturiero. Per fare un esempio, se emergesse un buon impatto delle start up digitali sull'innovazione in agricoltura avremmo un indicatore interessante sul futuro del settore primario nelle campagne e colline del Monferrato. Il Polo Agrifood, che ha sede a Cuneo, non ha ancora sviluppato la sua presenza nella realtà del Piemonte Sud orientale, fattore su cui lavorare con indirizzi che si espongono nel seguito del presente report.

Le ICC sono classificate attraverso i settori Patrimonio e Spettacolo (Patrimonio culturale e naturale, Architettura, Spettacolo da vivo, Arte contemporanea e Fotografia), Industria dei contenuti (Cinema e audiovisivo, TV e radio, Editoria, Software, Pubblicità e comunicazione), Cultura materiale (Moda e tessile, Gusto e enogastronomia, Design industriale e artigianato creativo), e Turismo.

“Per quanto la creatività come fenomeno sociale sia di difficile misurazione, questi lavori mettono in evidenza come la valorizzazione e l'attrazione dei giovani talenti sia fondamentale per favorire l'atmosfera creativa e culturale di un territorio. Ma per attrarre e valorizzare i giovani talenti è necessario che i sistemi di produzione culturale siano sufficientemente strutturati per offrire loro opportunità economiche e sociali. In questo contesto, particolare rilevanza assumono i servizi e

microservizi all'interno delle filiere delle industrie culturali e creative. Queste attività rappresentano un vasto comparto che si estende dalle più tradizionali versioni dell'arts and crafts ai servizi offerti nel campo degli audiovisivi, del patrimonio culturale e della cultura materiale variamente provvisti di input tecnologici e di tipo comunicativo. L'insieme dei microservizi si articola in tutti gli ambiti ormai consueti della cultura materiale, dell'industria del contenuto e del patrimonio storico, artistico e culturale. Ad esempio, nell'enogastronomia, un produttore di vini pregiati attiva numerosi microservizi che coinvolgono produttori di tappi e bottiglie, grafici ed esperti nella registrazione del marchio per le etichette; servizi editoriali (pubblicità, editoria, giornalismo) e operatori per lo sviluppo di eventi enogastronomici locali o internazionali. Ugualmente, un museo è attivatore sia di servizi di consulenza per il suo diretto funzionamento (restauro, conservazione, informatica e web design, consulenza legale) sia di servizi legati ad attività accessorie come la ristorazione, il merchandising e l'utilizzo degli spazi per eventi e manifestazioni. Per capire l'importanza di questo indotto per i giovani bisogna tenere in considerazione le dinamiche riguardanti l'allocazione dei talenti e degli imprenditori culturali all'interno delle filiere produttive. Le carriere dei giovani talenti sono non lineari e mostrano soprattutto agli inizi momenti paralleli di sviluppo. L'ipotesi organizzativa è che le attività relative ai microservizi siano svolte da piccole e microimprese, la cui origine corrisponde a fasi speciali della carriera di addetti alle varie industrie culturali e creative. Il giovane che vuole impegnarsi nella carriera cinematografica può rimanere legato al mestiere specializzandosi in servizi di nicchia. Quello che una volta era per gli aspiranti artisti l'insegnamento nella scuola o le lezioni private, oggi sono i microservizi locali. I giovani talenti sono attratti dalla presenza di un'atmosfera creativa di buon spessore, ma dopo un primo impatto romantico l'atmosfera deve rivelare la presenza di attività accessibili, correlate e indispensabili per il successo del settore. I microservizi costituiscono cioè l'ambiente economico essenziale per l'accoglimento dei giovani talenti in un dato territorio. Potrebbero essere la prima offerta formativa e lavorativa al tempo stesso.”⁵

Sul “come” creare queste condizioni Alessandria e Asti non partono da zero. L'asse universitario è un patrimonio comune e potenziale ancora per molti versi inespresso con l'obiettivo che possa diventare a pieno titolo architrave dello sviluppo nella sua naturale capacità di attirare e veicolare risorse umane senza le quali la crescita e lo sviluppo diventano obiettivi inafferrabili.

2.1 Verso una pianificazione territoriale condivisa

Per immaginare un progetto di lungo periodo che sappia attivare identità condivise, animare percorsi educativi e didattici, promuovere eventi e iniziative attrattive è auspicabile che si inquadriano

⁵

Paola Borrione, Enrico Bertacchini, *Tra cultura e creatività: il contributo dei giovani in Piemonte*, IRES Piemonte

le città e i territori di Alessandria e Asti attraverso una prospettiva di “area vasta” e cioè comprendendo una dimensione fondamentale regionale, con tutte le opportunità e le possibili relazioni con altre aree confinanti, tra cui il contesto che guarda a Francia, Liguria, Lombardia e il nord in generale, concentrando il ragionamento sulla centralità del Piemonte su base nazionale in virtù della presenza del polo torinese. Appare fondamentale delineare il quadro complessivo di Alessandria e Asti all’interno della regione, attraverso un’identificazione culturale completa che sappia includere le caratteristiche paesaggistiche, industriali, commerciali e turistiche.

Identificare le relazioni funzionali interne alle province e studiare il riconoscimento dei diversi ruoli e delle differenti vocazioni territoriali può essere il primo passo per definire il bagaglio con cui partire. Il tema dei beni culturali e dei musei di Alessandria e Asti va affrontato in parallelo all’evoluzione del quadro nazionale e internazionale in cui si muovono la gestione e la valorizzazione di questi patrimoni:

A) relativamente agli aspetti legislativi che determinano competenze e ruoli;

B) attraverso una lettura del bene culturale legata anche al contemporaneo e non solo al ricordo dell’antico;

C) attraverso la lettura dei beni culturali come asse necessario nell’ambito dello sviluppo economico, indagando cioè la trasformazione sociale ed economica, anche attraverso il sistema di valorizzazione dei beni culturali;

Sarà importante verificare quali siano gli elementi concretamente presenti nell’ambito dello sviluppo economico che possano ritrovare relazione diretta o indiretta con i beni culturali, turistici e paesaggistici ed il loro possibile futuro.

In questo quadro non rientra soltanto il turismo, comunque fondamentale in quanto creatore di reddito, quanto anche la funzione del design inteso come creatore di valore nella trasformazione delle merci. Va qui aggiunta la relazione con il complesso sistema produttivo legato all’agricoltura, la relazione cioè tra beni culturali e prodotti DOC, DOP, IGP. In questo quadro, pertanto, è compresa la tematica generale dell’agroalimentare e dell’enogastronomia che rientra in un’indagine allargata a tutta l’area piemontese. Dovrà essere identificata una chiave di attrattività che includa i beni culturali capaci di avere anche una funzione economica e di crocevia relazionale. L’immaginario collettivo di Alessandria e Asti, città che non sono satelliti di un polo turistico forte, va quindi indagato in una prospettiva che renda “l’attrazione” un reale motivo turistico.

Un adeguato studio intorno ai patrimoni culturali attualmente disponibili nonché agli eventi che tradizionalmente si svolgono, aiuterebbe a capire quali possono essere i punti di forza e le priorità su cui investire nella prospettiva della relazione fra i due contesti urbani ed extraurbani sia in termini di marketing che di servizi da offrire ai fruitori: musei, chiese, palazzi storici, sedi istituzionali, forti

storici, architetture e infrastrutture, aree naturalistiche, patrimoni immateriali ed eventi (festival, concorsi). L'interpretazione e le proposte riguardo alla possibile riorganizzazione del sistema dei musei civici deve avere come riferimento la capacità attrattiva dei beni, mettendo in relazione il patrimonio di tutti gli enti pubblici e le possibili relazioni con le Fondazioni bancarie, anche nel rapporto tra pubblico e privato, sia in una prospettiva di breve che di medio periodo. La proposta deve offrire alcune chiavi di lettura che possano affermare una dimensione internazionale di Alessandria e Asti che abbia caratteristiche di originalità e un'opportunità reale di affermazione nel quadro competitivo in cui sono inserite. Eventuali protocolli di intesa potrebbero affermare un ipotetico polo museale del Monferrato come attore protagonista sulla scena culturale italiana ed europea attraverso scambi di opere e collaborazioni con i Musei più importanti d'Europa.

2.2 Proposte

Asti ha innovato negli ultimi anni la sua offerta turistica, e ne sta già godendo i risultati: si pensi all'ottimo bilancio della mostra dedicata a Chagall che ha permesso alla città di offrire un prodotto culturale ai turisti di breve e medio raggio oltre che ai visitatori di Alba e delle Langhe spesso interessati a fruire di contenuti ulteriori rispetto alla naturale disponibilità di paesaggio e di prodotti enogastronomici. Chagall dal punto di vista del bilancio non ha prodotto utili ma 40.000 persone, tante ne sono arrivate, per Asti hanno determinato un indotto che mai si era visto prima. Superata la frammentazione, ben studiata la logica dell'accorpamento che ha organizzato i cinque musei astigiani sotto un unico soggetto giuridico, Palazzo Mazzetti, con un biglietto di ingresso unico, oggi la città da questo punto di vista ha una rotta chiara e definita.

La nuova Fondazione Asti Musei è una realtà operativa e molto vivace. Alessandria potrebbe seguirne la traccia sistematizzando la gestione del proprio patrimonio istituendo, in prospettiva, una Fondazione che assorbirebbe la gestione dei beni in capo oggi all'Azienda Speciale Costruire Insieme, la collaborazione con l'Azienda Borsalino per il Museo Borsalino, la gestione degli spazi della Cittadella, il nuovo museo civico in costruzione presso l'ex Ospedale Militare e la piena valorizzazione del Marengo Museum dedicato alla Battaglia e alle vicende napoleoniche.

Un accordo confederativo fra Asti, Casale e Alessandria per la valorizzazione del Monferrato attraverso un uso moderno dei musei e dei beni culturali materiali e immateriali offrirebbe al territorio un potere contrattuale da giocare sul mercato della cultura e sulla dimensione del marketing territoriale oggi ancora in parte inesplorato.

Una mostra diffusa nel Monferrato con cadenza biennale su un tema unico declinato in modi diversi nei poli strategici del territorio potrebbe offrire rilevanza nazionale ed europea alla

riconoscibilità e al posizionamento strategico di quest'area.

Logica conseguenza sarebbe il potenziamento e allargamento della rete Associazione comuni Unesco, grande risorsa oggi poco vissuta almeno sulla scena del centro urbano più importante per numero di residenti, Alessandria.

Nell'ambito di questa molteplicità di soggetti e di valori l'elemento di armonizzazione è rappresentato dallo sviluppo sostenibile: l'idea che permea il distretto UNESCO piemontese si sviluppa infatti intorno alle connessioni tra uomo, natura e cultura, e sulle linee strategiche che ne derivano, da attuare attraverso la realizzazione di progetti e iniziative integrate. Lo spazio di condivisione del distretto piemontese si qualifica innanzitutto come uno spazio culturale per coltivare un'identità comune e una visione strategica globale. Dal Distretto piemontese potrebbe strutturarsi l'idea della candidatura della Cittadella di Alessandria come uno dei prossimi luoghi riconosciuti dall'Unesco.

Lavorare sulle connotazioni storiche e sulle possibili connessioni territoriali seppur mantenendo equilibrio affidandosi al rigore scientifico di opportuni comitati scientifici può essere un'ulteriore direttrice di ricerca. Se Vittorio Alfieri è stato ed è indiscutibilmente il personaggio astigiano più noto della storia, nulla vieterebbe di unire Asti e Alessandria per valorizzare i contenuti dell'antagonismo Alfieri/Napoleone (Marengo), indagare e valorizzare il mito di Alfieri che morì nel 1803 ma il cui pensiero animò il 1821 alessandrino, il Risorgimento che nella Cittadella visse una delle tappe fondamentali.

Esempi di possibili collaborazioni che non escludono la possibilità e l'auspicabile legame di Asti e Alessandria rispettivamente con altri territori su vocazioni specifiche; il binomio Alessandria - Borsalino avrebbe una relazione più immediata e funzionale con Biella e il distretto della lana alle prese con un difficile ma necessario percorso di rilancio nella filiera del lusso di marca italiana.

Anche Pavia potrebbe avere un interesse ad entrare nell'asse confederato sud Piemonte orientale, considerato il fatto che le distanze con i poli del Monferrato piemontese sono relative e le caratteristiche storiche in comune sono molte. Si consideri che Pavia gode di un patrimonio culturale prestabile di primissimo piano. Non mancherebbero coerenza e omogeneità in questa dimensione culturale condivisa di area vasta: l'asse Langhe-Monferrato-Voghera-Pavia ha avuto un destino storico comune. Nel XX secolo è avvenuto un cambio radicale, le province ricche si sono indebolite e quelle povere si sono arricchite. Cuneo ha invertito la rotta, le difficoltà si sono acuite per Alessandria e Asti. In prospettiva si potrebbero varare un piano di marketing territoriale Langhe Monferrato Roero allargato all'area pavese e attività finalizzate alla pubblicizzazione delle opportunità offerte da questo ampio comprensorio naturale. Degne di nota due recenti mostre che hanno avvicinato questi territori, quella sui Longobardi a Pavia e quella dedicata a "Alessandria

Scolpita 1450 – 1535”, eventi per i quali gli scambi di opere e reperti e le collaborazioni istituzionali non sono mancate, mostre peraltro che hanno ottenuto ottimi risultati sia di pubblico che di ritorno culturale a beneficio delle comunità locali. Filippo Ghisi, nuovo direttore della Fondazione Asti Musei, sostiene: *“oggi la domanda che ci poniamo è come legare l’attività dei Musei astigiani alla dimensione agroalimentare che nella nostra zona è un fattore economico e identitario. Non a caso abbiamo legato Alba e la fiera del tartufo ad Asti utilizzando quel che Asti ha, i palazzi storici, uno scambio di convenienze sulla base delle caratteristiche urbane delle due città. Alba ha un patrimonio paesaggistico che Asti non ha ma che l’alessandrino ha, un paesaggio vitivinicolo simile alle Langhe. Il nostro compito come operatori della cultura è considerare il bello e l’utile e farli coesistere al meglio per determinare fattori positivi nelle comunità e nei settori in cui operiamo”*; un pensiero che chiarisce bene il percorso virtuoso intrapreso da Asti e Alba.

2.2.1 Eventi: cultura, identità, protagonismo locale, sviluppo. Cosa ci suggeriscono il Bagna Cauda Day e la manifestazione Golosaria

ABCD, Asti bagna cauda day

Merita attenzione questa iniziativa nata fuori dell’ambito istituzionale e che sta avendo sempre più successo ben oltre i confini piemontesi. Nel 2019 sfiderà la proverbiale crisi del settimo anno forte delle oltre quindicimila persone che nel 2018 hanno degustato nell’atteso fine settimana di novembre la Bagna Cauda, straordinario piatto di tradizione povera, figlio del binomio terra/mare, Piemonte/Liguria, aglio e acciughe come ingredienti di una macro-regione storica e funzionale. Nasce dalla mente di alcuni giornalisti de La Stampa, redazione di Asti, motivati dalla volontà di sostenere una preziosa rivista di storia locale, “Astigiani”. BCD decolla forse fin oltre le intenzioni iniziali degli ideatori e si impone come originale strumento di marketing territoriale e di sviluppo. È un evento che sa tenere assieme tutte le caratteristiche di un territorio, la sua unicità e la sua capacità di offrire servizi nel campo del cibo e del vino, settore che cresce su tutta l’area Piemonte Sud. Decisiva la collaborazione con Alba in un periodo particolarmente vivace per il territorio albese animato dalla Fiera del tartufo. Giocano intelligentemente sullo scambio di convenienze, Alba e Asti, la prima ricca di iniziative legate all’enogastronomia e alla bellezza del paesaggio, la seconda con un centro storico impreziosito da palazzi storici, sedi ideali per iniziative legate al turismo enogastronomico.

Bagna Cauda day gode della collaborazione degli enti pubblici ma non di contributi pubblici. I suoi animatori puntano moltissimo sull’internazionalizzazione dell’iniziativa offrendo informazioni tradotte in inglese e diffuse attraverso canali web e social, non a caso crescono gli appassionati

stranieri e aderiscono ristoranti in diverse parti del mondo; le spese per investimento sono molto basse; eccellente capacità di raccontare e far gustare l'esperienza fotografando il clima culturale del contesto territoriale; totale coinvolgimento dei ristoratori. Bagna Cauda Day non è una sagra ma riesce a incarnare lo spirito popolare nel senso più alto del termine valorizzando la professionalità nell'approccio gastronomico, organizzativo e di marketing; BCD è elegante ma non aristocratica, è autentica.

Sarebbe interessante e utile per tutti i soggetti pubblici e privati direttamente e indirettamente coinvolti approfondire le ricadute economiche e sociali elaborando uno studio di impatto e un bilancio sociale di Bagna Cauda Day indagando l'eventuale potenziale di espansione.

Allo stesso modo, potrebbe essere utile partire dalla questa felice esperienza per rilanciare un altro marchio/territorio, sempre legato alla cultura gastronomica del Piemonte sud orientale ponendo stavolta come base Alessandria, in collaborazione con Asti, nel periodo primaverile, aggiungendo quindi offerta di eventi fortemente radicati al luogo, sull'agroalimentare, sulle abitudini, manualità e conoscenze locali; da qualche anno si svolge nel capoluogo alessandrino la giornata dedicata al Raviolotto (crasi fra Ravioli e Agnolotti), un cibo che tutti conoscono, che piace a chiunque, fortemente caratterizzato dalla cultura del Monferrato ma abbastanza aperto a ibridazioni da poter coinvolgere la cultura gastronomica ligure e quella della pianura padana. Allo stato delle cose la giornata del Raviolotto sembra più una bella iniziativa e poco altro. Forse varrebbe la pena coinvolgere tutti i potenziali stakeholders per pianificare l'avvio di un'esperienza originale ma ispirata al Bagna Cauda Day, con lo stesso livello di professionalità e di attenzione per tutte le dimensioni del marketing e dello sviluppo.

Sull'asse Asti-Alessandria l'enogastronomia può legarsi anche alla cultura museale ed espositiva con un programma di eventi legato al binomio Arte e Cibo (Arte e Vino), coinvolgendo le istituzioni museali delle due città, approfondendo il significato dell'alimentazione, della convivialità, dell'evasione, del design nella catena del valore e delle mille altre suggestioni che ci permettano di affermare che il cibo e il vino sono valori a tutto tondo, non solo consumo e commercio.

Secondo Piero Bottino, storico redattore alessandrino de La Stampa, *“La vicenda Festival del Raviolotto prende il via con il Festival dell'Agnolotto organizzato da Luigino Bruni, leader della condotta Slow food di Alessandria, nella primavera 2015. In estate durante un viaggio in pullman dei territori Unesco verso l'Expo di Milano dall'incontro con colleghi e amministratori sia dell'Astigiano sia dell'Albese cominciò a prendere corpo l'idea. Aveva debuttato da poco l'Abcd (Asti bagna cauda day) con cui, grazie a una geniale operazione di brand e marketing a costo praticamente zero, Asti si appropriava di uno dei piatti tipici della cucina piemontese, rilanciandolo su un vasto territorio. La domanda era: ci poteva essere una via alessandrina per arrivare a un simile*

risultato? La peculiarità di un territorio di confine come quello della provincia di Alessandria, con tutte le sue varietà e divisioni, poteva (può) essere un limite ma anche uno stimolo. Appunto la provincia è tagliata in orizzontale dall'immaginaria linea di confine che divide l'Agnolotto dal Raviolo, una questione semantica più che di sostanza. Come dimostrano gli studi di Luigino Bruni, lo stesso tipo di pasta ripiena a nord di quella linea viene chiamato agnolotto, a sud raviolo. Già in passato, per il titolo di un articolo su La Stampa dello stesso Bruni, era stato coniato il termine Raviolotto, come crasi fra i due, quindi nell'autunno 2015 prese il via il Festival, in collaborazione con Slow Food, di cui allora Bruni era responsabile locale, e della Camera di commercio che lo inserì nelle manifestazioni per San Baudolino. Se il Festival dell'Agnolotto aveva messo a confronto produttori della sola Alessandria e hinterland, quello del Raviolotto partì alla prima edizione con rappresentanti di tutta la provincia, alla seconda dell'intero Piemonte, alla terza della Valle Padana, la quarta è tornata a concentrarsi su Alessandria e dintorni per via degli 850 anni, la quinta è un rebus. Man mano ci si è spostati dai produttori ai ristoratori ed è sempre più diventato un festival delle paste ripiene, aggiungendo altre tipologie oltre a quella classica dell'agnolotto. Punto fermo dovrebbe restare la sfida (anzi disfida) con giuria classica e giuria popolare, che lo differenzia dalla semplice kermesse, ma ci vorrebbe un salto di qualità e soprattutto di visibilità. L'idea iniziale infatti era quella di fare del Raviolotto un brand che possa contraddistinguere la gastronomia alessandrina e l'Alessandrino nel senso più vasto, così come la bagna cauda lo è per Asti. Arrivati a questo punto sarebbe possibile, in una location d'eccellenza come la Cittadella, dare vita a un "vero" festival di almeno un weekend (magari non in novembre...) con disfida e altro: dalla rassegna di aziende legate alla produzione (farine, macchine, condimenti, ecc.), ai workshop gastronomici, ai corsi di cucina del raviolotto, a una sfida riservata a produttori di pasta gluten free, a un convegno, e via dicendo. Il problema sono le forze: per un'iniziativa ben fatta ci vorrebbe l'impegno pieno di Slow Food nazionale, quello della Camera di commercio e quello del Comune per costituire una struttura permanente che se ne occupi 365 giorni all'anno e non un gruppetto di amici volontari che ci si mettono per qualche mese e in base alle disponibilità. Insomma bisogna passare a una fase più professionale. L'Abcd ha il vantaggio di una struttura leggera e redditizia (in questo sta la genialità), il Raviolotto ha necessità più "strutturate" e quindi più legate alle risorse degli enti o dei privati. Lo sviluppo del brand può avvenire sia pubblicizzando l'evento (magari con qualche testimonial) e facendone un'attrattiva turistica, sia allargando la platea con il coinvolgimento dei ristoratori di un'area vasta (potenzialmente il mondo) in una Giornata del Raviolotto (anzi il Raviolotto Day), cioè delle paste ripiene. Senza contare che nulla vieta un matrimonio tra le due esperienze, a traino del turismo enogastronomico di tutto il basso Piemonte, vini compresi."

Nel presente report non si vuole assegnare un valore eccessivo agli eventi culturali, men che meno

solo a quelli popolari del settore enogastronomico, ma affermare che nella catena delle attività tese a sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione si possa partire anche dagli eventi, se programmati con la massima cura e attenzione per la cultura locale, per la filiera corta agroalimentare, il design, il marketing territoriale e legato al prodotto. Asti da questo punto di vista può trainare Alessandria, Alessandria può disporre invece di una quantità di industria creativa che in valori assoluti vale il doppio di Asti⁶: insieme possono sviluppare indotti reciproci per diventare il primo territorio della creatività e della cultura in Piemonte dopo Torino.

Alessandria, in particolare, ha bisogno di concepire una nuova politica degli eventi che sappia esaltare le caratteristiche locali attraverso contenuti sviluppati in modo professionale e innovativo. Farsi conoscere significa anche utilizzare gli eventi popolari in un disegno di marketing territoriale pianificato e coerente. Asti lo sta facendo e i risultati iniziano a vedersi.

Il caso Golosaria

Asti e Alessandria, insieme, nel contesto del Monferrato soprattutto, hanno un potenziale che si sta già esprimendo come già indicato nella felice esperienza di Bagna Cauda Day ma come confermato dallo straordinario successo della manifestazione Golosaria concepita territorialmente nella cornice del Monferrato. Nell'ultima edizione, marzo 2019, l'itinerario tra arte e natura in 7 tappe ha toccato Altavilla e la distilleria Mazzetti, la casa dell'artista Aldo Mondino e Fubine, con visite al centro storico, l'anteprima della mostra di Peter Nussbaum e l'epilogo a Colle Manora, tra le opere di Mila Schoen. Arte, cultura, paesaggio, enogastronomia di qualità, professionalità ed esperienza dello staff organizzatore. Altro esempio di come la programmazione e l'innovazione nell'organizzazione degli eventi sulla dimensione del Monferrato possa costituire valore aggiunto se affermata in modo strutturale e non sporadico. Nell'edizione 2019 di Golosaria si è aggiunta la collaborazione con Comieco (il Consorzio Nazionale per il Recupero e il Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica) per uno speciale concorso che vedrà grafici e designer under 30 impegnati nella concezione di un packaging "sostenibile" per l'associazione di produttori di Grignolino storico Monferace. Il design al servizio dello sviluppo sostenibile, la creatività nella filiera agroalimentare nello scenario laboratorio del Monferrato, gli eventi come motore di ispirazione e lancio di un approccio strutturale teso all'innovazione.

Successo che ha portato tra le colline monferrine il 20% in più di turisti e appassionati gourmet rispetto all'edizione 2018 (circa 25.000 presenze), impegnati a conoscere i migliori artigiani radunati nel castello di Casale Monferrato e oltre 150 etichette di vini a disposizione nel castello di Uviglie

⁶ fonte: Osservatorio culturale del Piemonte, Fondazione Fitzcarraldo

(Rosignano Monferrato).

2.2.2 Asti, Alessandria e la vivacità dei Consorzi di tutela e promozione del vino

Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza dei viticoltori sull'importanza dello sviluppo della qualità del vino sia per intercettare un mercato in grado di garantire prezzi al consumo più alti che per diffondere una cultura della genuinità del prodotto in relazione alle caratteristiche del territorio. I Consorzi sono diventati portatori di valori locali e ambasciatori di un'identità che prima esisteva ma viaggiava sotto traccia. La fascia collinare che dal sud della provincia di Alessandria corre fino alle colline delle Langhe è diventata un laboratorio culturale molto interessante che ha iniziato un percorso di ricerca e promozione dalle grandi potenzialità di sviluppo economico e culturale. In queste zone l'acquisto di vecchie cascine e terreni da parte di nuovi e giovani imprenditori interessati alle attività agricole o l'acquisto di case come seconda abitazione sono una delle poche voci in crescita del mercato immobiliare della zona sud orientale piemontese.

Sulla direttrice Alba-Asti la consapevolezza della necessità di unire le produzioni agroalimentari locali allo sviluppo degli eventi e alle iniziative culturali è un fattore presente da anni, manca ancora in parte nella realtà alessandrina soprattutto nel raccordo fra colline e capoluogo.

Asti e Alessandria potrebbero iniziare a redigere una strategia condivisa di marketing territoriale nella quale gli eventi siano strutturati per collegare la dimensione culturale a quella economica con l'obiettivo di valorizzare le caratteristiche comuni. Asti non ha bisogno di ulteriori suggerimenti su questo fronte essendo già legata ad Alba sulla filiera enogastronomica in una sorta di comprensorio del gusto che già attrae il pubblico milanese e quello torinese, oltre al notevole afflusso dall'estero, semmai si tratterebbe di trovare convenienze reciproche nel coinvolgimento di Alessandria e del Monferrato alessandrino. Enogastronomia di qualità, arte contemporanea, design e servizi per il benessere e per il tempo libero entrano sempre più nella promozione del territorio con un ruolo di primo piano giocato dai Consorzi di tutela e valorizzazione di prodotti che si offrono come rappresentazione di storie, esperienze professionali, cerniera fra tradizioni e innovazioni. Consorzi e istituzioni nell'astigiano hanno già cambiato passo con una serie di eventi che rappresentano un punto di riferimento per il mondo degli appassionati del vino e del gusto, nell'alessandrino spicca la professionalità e la fantasia del Consorzio del Gavi, molto abile nel coniugare arte e cultura contemporanea nel promuovere il gaviense e il Gavi ben oltre i confini piemontesi. Il Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato che ogni anno cresce per qualità e quantità della produzione e della visibilità internazionale vede nella città di Nizza Monferrato la sua avanguardia oggi più celebrata, esattamente a metà strada tra Asti e Alessandria. Non appare ancora sfruttata a dovere la

potenzialità della dorsale appenninica Acqui Terme, Ovada, Novese-Gaviese ma anche in questa dimensione i Consorzi dialogano da qualche tempo per trovare reciproche convenienze. Nel complesso non ci sono dubbi sul fatto che una rinnovata capacità del territorio di attirare creatività, intelligenze, nuove generazioni e turisti debba vedere nella cabina di regia anche i Consorzi di tutela e promozione dei prodotti enogastronomici come attori fortemente coinvolti.

3. Il real estate e la presenza universitaria

3.1 Scenario. Percorsi accademici, offerta e attrattività dell'università Immatricolazioni e percorsi accademici⁷.

Il mercato immobiliare di Asti e Alessandria.

Tra il 2007 e il 2014 le immatricolazioni all'università di giovani piemontesi tra i 18 e i 20 anni sono rimaste sostanzialmente stabili, a fronte di un calo dell'8,0% a livello nazionale. Sull'andamento in regione ha influito negativamente il calo della quota di giovani che hanno conseguito un diploma e della propensione di questi a proseguire gli studi; per contro, le immatricolazioni sono state sostenute dall'aumento della popolazione di età tra i 18 e i 20 anni. Il Piemonte si caratterizza per un tasso di immatricolazione lievemente più basso rispetto a quello medio nazionale; tale gap viene però compensato da un tasso di completamento degli studi più elevato. Prendendo le coorti di 18-20enni dell'Anagrafe nazionale studenti del MIUR residenti in regione e immatricolati negli anni 2004-07, emerge, infatti, che il 41,5% dei giovani si immatricola all'università (43,3% nella media nazionale). Una volta intrapresi gli studi terziari, tuttavia, il 52,6% completa gli studi in corso o al più con un anno di ritardo (44,6 in Italia); tale quota sale al 61,3% a quattro anni dalla fine del corso, ben oltre la media nazionale (55,1%). Ne deriva che, con riferimento al totale della popolazione, la percentuale dei 18-20enni piemontesi che si laurea in corso, o al più con un anno di ritardo, è pari al 21,8%, un valore superiore a quello medio italiano e lievemente inferiore a quello del Centro-Nord; la quota sale al 25,4% per quelli che si laureano entro quattro anni dalla durata regolare degli studi. Tra il 2007 e il 2014 gli immatricolati totali (compresi quelli non residenti in Piemonte) presso corsi di laurea attivi in regione sono aumentati del 15,9%. Tali corsi attraggono l'82,6% degli immatricolati piemontesi, circa 4 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale; la restante parte degli immatricolati piemontesi sceglie, invece, atenei extra-regionali, oltre i due terzi dei quali in Lombardia. La più

⁷

fonte: report Banca d'Italia Economia regionale

bassa mobilità degli studenti piemontesi dipende anche da una maggiore disponibilità di corsi di laurea in prossimità del comune di residenza; la distanza media tra il luogo di residenza e quello di immatricolazione è di 47 chilometri (102 a livello nazionale). La quasi totalità della popolazione piemontese di 18-20 anni di età ha accesso inoltre a un'offerta formativa più differenziata rispetto alla media italiana, in termini sia di numero di corsi considerati sia di aree disciplinari coperte. Il sistema universitario piemontese attira un numero crescente di studenti provenienti da altre regioni, che nel 2014 rappresentavano circa un quarto degli immatricolati negli atenei piemontesi. In particolare, sono aumentati soprattutto quelli residenti al di fuori della macroarea di appartenenza (19,6%; 14,9 a livello nazionale). La capacità del sistema universitario di trattenere all'interno del Piemonte gli studenti residenti e di attrarre quelli provenienti da altre regioni è correlata, tra l'altro, con una maggiore disponibilità di strutture di qualità. Secondo l'esercizio di valutazione – ancorché parziale, perché riferito alla sola attività di ricerca svolta nel periodo 2004-2010 – effettuato dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), i giovani piemontesi possono accedere entro 60 minuti dal comune di residenza a corsi di laurea di atenei caratterizzati da una produzione scientifica di qualità superiore alla media delle regioni del Nord Ovest in tutte le aree disciplinari.

In uno scenario di questo tipo Asti e Alessandria possono competere se sono in grado di offrire corsi e specializzazioni fortemente attrattive e radicate nelle vocazioni territoriali di riferimento, per offrire agli studenti percorsi di crescita unici e, per i benefici al territorio, che possano prevedere sviluppi professionali nel sud Piemonte. Competizione territoriale che si alimenta anche con la qualità dei servizi offerti agli studenti, non solo offerta dal sistema pubblico.

Il *mercato immobiliare* e gli attori che lo animano sono parti del patto urbano, nel quale possiamo inserire l'analisi delle caratteristiche e delle proposte per il miglioramento dell'attrattività e della ricettività del Monferrato allargato. La qualità dei servizi offerti ai cittadini è essa stessa un fattore di attrazione, a maggior ragione se ci si pone l'obiettivo di aumentare la presenza di residenti temporanei, quelli che possono scegliere se e quanto stabilirsi in un luogo e che possono essere invogliati ad ospitare altre persone alle quali sono legate e dalle quali sono separate per periodi più o meno lunghi. Se il contesto è accogliente il moltiplicatore si attiva e i servizi come anche la qualità dell'ambiente urbano e dell'abitare possono fare la differenza. Asti e Alessandria offrono da anni valori immobiliari residenziali e commerciali vantaggiosi nei rispettivi quadranti metropolitani di riferimento, Torino per Asti, Milano per Alessandria in una geografia dello sviluppo urbano di cui le due province potrebbero avvantaggiarsi.

Lo scenario regionale di riferimento nel 2017 offriva una graduale ripresa del mercato immobiliare

residenziale. Le compravendite di abitazioni nel 2017 sono cresciute, anche se a tassi più contenuti rispetto al 2016. Rispetto al minimo storico raggiunto alla fine del 2013, il recupero degli scambi in regione è stato di circa il 47%. I prezzi hanno continuato a calare lievemente, anche in conseguenza del persistere di un elevato stock di abitazioni in vendita. L'andamento delle quotazioni è stato migliore nelle aree urbane, dove i valori al metro quadro si sono sostanzialmente stabilizzati rispetto a un anno prima

Molto interessante al riguardo è l'ultima relazione della Federazione Italiana degli Agenti Immobiliari Professionali che sulla base dei dati 2018 invita a ragionare sugli strumenti messi a disposizione dalle istituzioni per riqualificare gli immobili al fine di invogliare le compravendite ma soprattutto garantire ai residenti transitori condizioni migliori a prezzi ragionevoli e una conseguente buona rendita ai proprietari.

Considerazioni che aprono scenari di sviluppo non trascurabili su tutte le dimensioni che ci interessano: l'accoglienza degli studenti universitari, dei docenti, dei lavoratori della scuola e della sanità, utenze (e proprietari) che oggi trovano nei contratti per residenze transitorie istituite dal legislatore strumenti molto vantaggiosi. Sono contratti che hanno archiviato il tempo e le rigidità dell'obbligo dei contratti lunghi che inibivano l'incontro fra domanda e offerta.

Secondo la Relazione FIAIP 2018, *“Un particolare discorso deve essere attentamente valutato per le locazioni, in particolar modo quelle stipulate in forza dell'accordo territoriale, firmato dal comune di Alessandria in data 30/03/2018 che ha visto incrementare sia il numero dei contratti agevolati, transitori ed universitari, sia principalmente nella qualità di stipula dei contratti stessi. Grazie all'accordo tra Fiaip e l'associazione dei piccoli proprietari A.P.P.C. Alessandria abbiamo reso possibile un'azione forte e sensibile ai proprietari ed ai conduttori per ottenere rilevanti vantaggi economici.*

Un'opportunità che le Agenzie Immobiliari targate Fiaip hanno colto, soddisfacendo una maggiore richiesta da parte di acquirenti, che demoralizzati dai rendimenti finanziari (il Sole24Ore ha riportato che il miglior investimento finanziario del 2018 è quello di aver tenuto i soldi sul conto corrente...) sono tornati ad investire negli immobili, da destinare alla locazione, dove i rendimenti reali oscillano in media dal 5% all'8%.”.

Sono dati che trovano conferma nella realtà astigiana nella quale al calo dei prezzi di compravendita degli immobili corrisponde una crescita, seppur moderata, dei canoni di locazione, anche nell'aggiornamento del primo trimestre 2019. Asti e Alessandria hanno caratteristiche simili per la presenza delle Università e degli Ospedali, che creano una domanda abitativa per certi versi simile, domanda che ha bisogno di essere curata con un'offerta di livello apprezzabile. Lo studente alla ricerca dell'appartamento può forse accontentarsi ma solo nel primo periodo di adattamento; lo

stesso discorso vale, a maggior ragione, per il personale infermieristico che prende servizio per un periodo determinato presso la struttura ospedaliera, così come per gli insegnanti destinati agli Istituti scolastici per periodi limitati. Servizi buoni possono determinare attraverso questi residenti transitori un effetto di richiamo turistico determinato da parenti, amici e così via per effetto passaparola.

3.2 Residenza universitaria: servizio e leva per il real estate

La domanda che ci si può porre in questo scenario è: la residenza universitaria serve in città come Asti e Alessandria? I contratti agevolati figli dei nuovi patti territoriali, in una condizione di mercato come quella soprattutto alessandrina che presenta appartamenti sfitti e locazioni basse, non assolve al ruolo che verrebbe assegnato alla residenza? Non è forse il caso di utilizzare l'immobile, nel quale verrebbe realizzata la residenza, per servizi dedicati agli studenti, ai docenti, alle aziende e alla cittadinanza per rianimare un tessuto urbano che ha bisogno soprattutto di funzioni più che di posti letto? Uno spazio dedicato a foresteria per soggiorni molto limitati a disposizione di studenti alla ricerca della casa, per docenti che hanno poche ore su giorni limitati, uno spazio anche con disponibilità bed and breakfast libere forse potrebbe rispondere ad una domanda senza deprimere prezzi che non hanno bisogno di concorrenza.

Gli investimenti pubblici dirottati sui servizi agli studenti, ai docenti e alla città, potrebbero far crescere la qualità dell'ambiente urbano, dell'abitare, e il valore economico delle proprietà immobiliari in un quadro di legalità e socialità nelle garanzie offerte dai contratti agevolati e con i contributi offerti dall'Ente regionale per il diritto allo studio. Edisu con il quale Asti e Alessandria dovrebbero trattare con una voce unica per garantire servizi adeguati in tutte e due le città attraverso servizi di incontro domanda-offerta di abitazione.

In ogni caso, se usata bene la leva dei nuovi contratti transitori, la presenza di residenti temporanei, in relazione alla necessità dei proprietari di aprire rinnovati scenari di redditività, potrebbero alimentare un circuito virtuoso di riqualificazione degli immobili, della qualità urbana e del valore attrattivo delle città.

Su Alessandria la domanda potenziale di posti letto è 658, attualmente Edisu attraverso Casa Sappa ne offre 23. Su Asti la domanda è 223 posti letto e nessun posto letto offerto in residenza universitaria.⁸ Nel bando è chiarito che lo studente può richiedere sia l'alloggio che la borsa di studio. Per ottenere la borsa di studio comprensiva del valore del servizio abitativo lo studente deve trovarsi nella seguente situazione:

- 1) essere idoneo nelle graduatoria definitiva di alloggio;
- 2) dichiararsi interessato nella procedura di dichiarazione di interesse;
- 3) presentare il domicilio a titolo oneroso della casa presa in affitto nella sede del corso di studio;
- 4) essere vincitore nella graduatoria definitiva di borsa di studio.

⁸

Fonte www.ossreg.piemonte.it/_library/downloadfile.asp?id=3145

Asti

Asti è una sede di corso priva delle Residenze Edisu, pertanto gli studenti con i requisiti richiedenti alloggio presso tale sede risultano tutti IDONEI nella graduatoria definitiva di alloggio.

Le richieste per un posto letto nella sede di Asti nel 2018 sono state 36:

- primi anni: 13/graduatoria definitiva alloggio: 11 idonei - 2 esclusi;
- anni successivi: 23/graduatoria definitiva alloggio: 18 idonei - 5 esclusi.

Significa che un potenziale di 29 studenti (11 primi anni e 18 anni successivi idonei di alloggio nella graduatoria definitiva) possono vincere un importo di borsa di studio comprensivo del valore del servizio abitativo se risultano vincitori di borsa e se hanno compilato la procedura del domicilio a titolo oneroso entro le scadenze.

Graduatorie definitive di borsa:

- primi anni: 11 studenti vincitori di borsa in graduatoria definitiva e idonei per alloggio in graduatoria definitiva;
- anni successivi: 17 studenti vincitori di borsa in graduatoria definitiva e idonei per alloggio in graduatoria definitiva.

Di questi hanno presentato il domicilio a titolo oneroso:

- primi anni: 9 studenti vincitori di borsa graduatoria definitiva e idonei di alloggio in graduatoria definitiva;
- anni successivi: 13 studenti vincitori di borsa in graduatoria definitiva e idonei per alloggio in graduatoria definitiva.

Pertanto gli studenti nella sede di Asti che hanno ottenuto un importo di studio comprensiva del valore del servizio abitativo sono in totale 22, di cui 9 primi anni e 13 anni successivi.

Molti studenti della Laurea Magistrale in Scienze viticole enologiche di Asti arrivano da fuori regione e si stabiliscono per 1-2 anno ad Asti affittando casa.

Alessandria

Le richieste di un posto letto nella sede di Alessandria sono state 58:

- primi anni: 19/graduatoria definitiva alloggio: 5 vincitori - 8 idonei - 6 esclusi;
- anni successivi: 39/graduatoria definitiva alloggio: 20 vincitori - 12 idonei - 7 esclusi.

Dei 25 vincitori di posto letto presso le residenze Edisu, 5 hanno rinunciato al posto letto e in seguito alla mancata accettazione tali posti sono stati proposti agli idonei che lo hanno accettato (2 studenti dei primi anni e 3 degli anni successivi).

Questo significa che 15 studenti (6 idonei primi anni e 9 anni successivi idonei di alloggio nella graduatoria definitiva) hanno potuto beneficiare di un importo comprensivo del valore del servizio abitativo se vincitori di borsa e se hanno compilato la procedura del domicilio a titolo oneroso entro le scadenze. Graduatorie definitive di borsa:

- primi anni: 4 studenti vincitori di borsa in graduatoria definitiva e idonei di alloggio in graduatoria definitiva per la sede di Alessandria;
- anni successivi: 4 studenti vincitori di borsa in graduatoria definitiva e idonei di alloggio in graduatoria definitiva per la sede di Alessandria.

A questi studenti dei primi anni con sede Alessandria sia nelle graduatorie definitive di posto letto che in quelle di borsa se ne sono aggiunti 5 che hanno cambiato sede in Alessandria nella graduatoria definitiva di borsa per un totale di 9 primi anni. Di questi hanno presentato il domicilio a titolo oneroso:

- primi anni: 9 studenti vincitori di borsa in graduatoria definitiva e idonei di alloggio in graduatoria definitiva;
- anni successivi: 4 studenti vincitori di borsa in graduatoria definitiva e idonei di alloggio in graduatoria definitiva.

Pertanto gli studenti nella sede di Alessandria che hanno ottenuto un importo di studio comprensivo del valore del servizio abitativo sono un totale di 13, 9 primi anni e 4 anni successivi.

Se si passa alla residenzialità breve si evidenzia come il solo Master di Sviluppo Locale porti ad Asti ogni anno 22 docenti parte dei quali pernottano in albergo, più almeno un convegno con in media 15 relatori che fruiscono degli hotel.

I docenti della Laurea Magistrale in Scienze viticole enologiche di Asti pernottano in hotel solo i giorni di lezione e arrivano quasi tutti da fuori Regione.

3.3 Proposte

L'ipotesi operativa forse più coerente rispetto al contesto alessandrino e astigiano sarebbe di istituire residenze universitarie con funzioni miste: pochi posti letto fissi, posti letto per gli studenti alla ricerca di soluzione abitativa, per i docenti e ricercatori che transitano per periodi molto limitati, fissi per studenti erasmus, posti per bed & breakfast libero. Ad Asti sarebbe una novità assoluta visto che non ha una residenza universitaria, per Alessandria sarebbe l'integrazione di un servizio già presente. Si configurerebbero come poli per residenze brevi e lunghe sia al servizio del tessuto universitario che dell'accoglienza turistica, poli residenziali che riqualificherebbero il contesto urbano di riferimento incentivando i proprietari a ristrutturare e a mettere sul mercato gli appartamenti sfruttando i contratti agevolati nella cornice degli accordi territoriali. Rispetto alla residenzialità breve occorre valutare che Asti è diversa da Alessandria offrendo un numero di bed and breakfast apprezzabile, 24 contro i 5 di Alessandria. Appare necessario, qualunque soluzione si scelga, che le due città condividano una strategia da adottare nei confronti dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio.

Per incentivare ulteriormente gli studenti da fuori sede a trasferirsi nelle due città, per alimentare la riqualificazione degli appartamenti e il meccanismo di sviluppo virtuoso tipico del real estate, gli enti locali e le fondazioni bancarie potrebbero mettere a bando agevolazioni e borse di studio, integrative di quelle offerte da Edisu, per sostenere le locazioni di studenti, dottorandi e ricercatori disponibili a stabilirsi almeno due anni nelle due province. L'incentivo per il mercato immobiliare e l'efficacia dell'azione sarebbero valutabili nell'arco di pochi anni con costi limitati per i finanziatori mentre il successo eventuale determinerebbe, oltre alla leva positiva per il real estate, anche la stanzialità di intelligenze creative nonché potenziali esportatori del "marchio" Asti - Alessandria.

3.3.1 Offrire servizi per attirare nuovi residenti

Studenti e professionisti: Alessandria, il progetto Val Free, il destino dell'ex Ospedale Militare

La riqualificazione e la rigenerazione urbana possono nascere dalla presenza delle università, dei suoi studenti, docenti, personale tecnico amministrativo e dallo sviluppo di servizi avanzati ai professionisti, alle imprese e agli enti del territorio. Vale la pena riprendere una proposta che il Comune di Alessandria, in collaborazione con una serie di partner, aveva avanzato allo Stato nel 2012 per la riqualificazione della Caserma Valfrè, dopo la Cittadella il contenitore militare più importante di Alessandria, situato in pieno centro a ridosso di Palazzo Borsalino. Il progetto "Val free" proponeva di riqualificare la Caserma Valfrè per la creazione di un ambiente pubblico, ispirato a tre valori,

collaborazione, innovazione, sostenibilità, attraverso la realizzazione di un complesso di sedi istituzionali, attività private e servizi pubblici in un unico ambiente.

La Caserma Valfrè di Bonzo, di notevole estensione tanto da costituire un intero isolato del centro di Alessandria, è costituita da nove fabbricati di differenti caratteristiche e pregio storico-artistico. Il complesso, che è delimitato da cinta muraria e include un'importante area costituita da diversi cortili, sorge in zona centrale ottimamente posizionato rispetto a tutte le funzioni istituzionali ed urbane rilevanti.

Gli elementi qualificanti della proposta:

- la nuova sede del Tribunale (con parcheggi riservati);
- una struttura residenziale e di cohousing per gli studenti dell'Università del Piemonte Orientale (possibile impiego condiviso con i Partner del progetto);
- la nuova sede dell'Archivio di Stato;
- un Auditorium (con parcheggi riservati);
- un centro di coworking;
- uffici temporanei per avvocati, liberi professionisti e aziende;
- sale formazione e eventi professionali;
- centro di produzione multimediale e di registrazione;
- baby parking;
- laboratorio di prototipazione e testing di nuovi materiali;
- temporary Store;
- il nuovo centro di grande distribuzione Esselunga;
- una Caffetteria e una Ristorazione sociale (con servizio dedicato al Tribunale);
- un giardino pubblico partecipato;
- spazi aperti arredati e funzionali all'organizzazione di eventi pubblici.

Il progetto ruotava attorno alla costruzione del nuovo Tribunale di Alessandria destinato ad accorpate quelli dei Comuni centro zona destinati per legge a chiudere, in una logica di prossimità con il Dipartimento di Giurisprudenza e di collaborazione trasversale con le dimensioni economiche ed istituzionali della città e della provincia.

Se questa ipotesi progettuale appare al momento tramontata potrebbe in ogni caso essere mantenuta l'idea di sviluppare servizi a beneficio di studenti, docenti, professionisti, enti e imprese all'interno di spazi condivisi. Le novità introdotte dal legislatore in tema di Smart working, lavoro agile, offrono opportunità a città come Alessandria e Asti a ridosso delle aree metropolitane che offrono lavoro. In particolare, lo sviluppo urbano in corso di Milano verso sud che per ora si arresta a Pavia potrebbe allargarsi al Piemonte sud orientale.

Le idee non mancano e le professionalità da cui partire pure. Se all'ex Ospedale Militare di Alessandria nascerà il nuovo Museo Civico nello stesso luogo si potrebbe insediare uno spazio di studio e lavoro per le professionalità di Abilitando, rete di professionisti che opera nelle nuove tecnologie a beneficio delle disabilità, che potrebbero studiare e sviluppare servizi per la fruizione del patrimonio culturale a disposizione di tutti.

Spazi virtuali e materiali che sappiano far incontrare competenze, risorse, opportunità sfruttando il capitale cognitivo e relazionale dei gatekeeper presenti.

3.3.2 Asti e Alessandria per un nuova indagine sull'impatto delle presenze universitarie sul territorio

Lo studio abbastanza recente della Cornell University pubblicato nel 2007, riferito agli anni 2004-2005, offre uno spaccato del tema che affrontiamo in questa sezione. La ricerca "Cornell University. Economic Impact on New York State" ha voluto sottolineare gli effetti che decenni di investimenti pubblici e privati nell'Università stessa hanno prodotto sia sull'economia dell'intero Stato di New York che sul benessere delle comunità locali. L'impegno nelle attività di ricerca non si traduce solo nelle scoperte e nei risultati prodotti, ma anche nella crescita del capitale umano e del trasferimento tecnologico, nello sviluppo economico dell'area. Zhang (2003) cerca di estendere l'impatto economico dell'Università del Minnesota per l'anno 2001, oltre che sull'economia locale, su quella statale. L'Università influenza l'economia locale attraverso due diverse componenti: la sua spesa diretta e la spesa generata dagli studenti. Inoltre, l'Università produce un notevole incremento nel capitale umano. Shauer e McHelroy (2007) studiarono l'impatto economico dell'Università del Texas ad El Paso (UTEP): importante soggetto per l'economia locale sia per le quote destinate ai redditi dei dipendenti sia per il flusso di studenti attratti annualmente. Oltre agli effetti economici visibili anche nel breve termine, come i flussi di reddito, le possibilità di lavoro, i maggiori livelli di spesa pubblici, la presenza di UTEP è stata fondamentale anche per lo sviluppo del capitale umano dell'area e dell'intero Texas, con conseguenti benefici effetti sullo sviluppo economico generale.

La domanda alla quale dobbiamo provare a rispondere è come creare un ambiente attrattivo; la risposta forse è partire dall'università per attirare attorno ad essa le forze istituzionali e private al fine di creare un ambiente favorevole all'innovazione. Le vocazioni alessandrine e astigiane, storiche e nuove, possono fiorire solo in un contesto fertile.

Lo studio sull'impatto della presenza dell'Università, nata dall'autonomia conseguita nel 1998, sul territorio del Piemonte Orientale andrebbe aggiornato e occorrerebbe aggiungere una sezione dedicata alla valutazione riferita al polo Uni-AstiSS sulla realtà astigiana con le relazioni funzionali attivate

da e per Alessandria. L'ultimo elaborato su Alessandria è del 2008 e fu curato dal prof. Alberto Cassone, si tratterebbe di aggiornarlo.

Del resto l'Università del Piemonte Orientale nel frattempo si è riorganizzata attraverso lo sdoppiamento di corsi su diverse sedi della tripolare, Alessandria ha recentemente accolto i corsi di Medicina, Asti sta accogliendo il Master sul Turismo, per citare due esempi.

Rispetto alla capacità dell'università di attirare studenti e docenti da fuori provincia giocano un ruolo fondamentale i corsi di specializzazione e i diversi livelli di Master. Il Disit nel nuovo piano di sviluppo del Dipartimento sta pensando ad una specializzazione in Sostenibilità ambientale, sulla scia dell'esperienza fatta nel 2013 con il Master in materiali per l'energia e l'ambiente che accolse molti studenti da fuori provincia. Non è un caso che nel Piano Strategico Alessandria 2018, redatto dall'omonima Associazione nel 2010, compaiano molti progetti relativi allo sviluppo di corsi e Master in grado di qualificare l'attrattività del polo universitario su temi di vocazione territoriale locale, proprio sulla materia ambientale tra l'altro, tallone d'Achille del capitale territoriale del sud est del Piemonte. Un indirizzo di sviluppo dell'attrattività locale potrebbe pertanto passare dalla rivisitazione del piano Alessandria 2018 sulla direttrice universitaria Alessandria-Asti (Uniastiss) come in parte già sta avvenendo. Da non sottovalutare l'impatto e le prospettive del nuovo corso alessandrino di Medicina, figlio della sede di Novara, con le eventuali specializzazioni legate alla presenza del polo riabilitativo Borsalino e ai possibili sviluppi nel campo della ricerca biomedica applicata ai nuovi materiali, ambito nel quale Alessandria vanta conoscenze e competenze rintracciabili nella presenza del Politecnico, del Disit Università del Piemonte Orientale e del Consorzio ProPlast che coinvolge tutto il mondo imprenditoriale attivo nel settore plastica e materiali di ultima generazione.

3.3.3 Il Polo Agrifood nel Piemonte sud orientale

Si sottolinea un altro aspetto coerente all'impostazione seguita in questo capitolo: il Polo di innovazione regionale Agrifood ambisce ad un ampliamento del proprio quadro di attività e ricerca applicata sulla dimensione del Piemonte Sud Orientale. Agrifood è un'associazione temporanea di scopo che ha sede a Dronero, nasce per iniziativa della Regione Piemonte per incentivare le piccole e medie imprese a produrre ricerca e innovazione nel settore agroalimentare con un'impostazione territoriale non per oggetto sociale ma per naturale ricaduta della collocazione dei poli di innovazione nati nel 2009 e distribuiti sul territorio regionale. Asti e Alessandria sono molto importanti nella produzione primaria con specificità diverse sia per i prodotti offerti e che per la dimensione delle aziende e costituiscono un bacino che rispetto ai fondi PSR ha puntato molto sulle misure

agroambientali, sull'agricoltura di qualità, molto meno per esempio sull'innovazione digitale che oggi offre molti strumenti per implementare le azioni volte a ottimizzare la sostenibilità della filiera. Purtroppo dalle misure previste e finanziate dai fondi FESR le aziende agricole sono escluse con qualche limitazione nel settore nel suo complesso a fornire strumenti di accesso alle aziende agricole che vogliono innovare nella filiera produzione, commercio/distribuzione. Alessandria e Asti potrebbero ospitare una sede del Polo Agrifood che potrebbe specializzarsi nella digitalizzazione e nell'innovazione dell'agroalimentare su fondi FESR se la Regione Piemonte aprisse nella programmazione 2020 - 2027 al finanziamento di progetti innovativi di cui potrebbero beneficiare progetti condivisi da Università e aziende agricole sotto la regia del Polo Agrifood. A Biella il polo Agrifood ha aperto uno sportello virtuale in collaborazione con Confindustria locale, Asti ha recentemente organizzato un seminario sull'innovazione nel settore vitivinicolo e della distilleria, il settore è in fermento e Agrifood è protagonista di questa ricchezza ma non ha un riferimento strutturale nel bacino Alessandria Asti e non ha ancora uno strumento normativo regionale in grado di determinare un nuovo corso nella relazione fra innovazione e agricoltura se non nella dimensione delle imprese della trasformazione e del commercio nel settore agroalimentare. Gli attori locali pubblici e privati potrebbero trarre giovamento dall'identificazione sul territorio di una sede di Agrifood in grado di far convergere nuovi progetti condivisi da Università, politecnico e aziende con progetti finanziati dal FESR e certamente in grado di attrarre intelligenze e risorse creative nel Piemonte Sud Orientale.

L'integrazione dei Fondi FESR e FEASR, che insieme al FSE condividono un Quadro Strategico Comune, rappresenta uno degli obiettivi dichiarati per perseguire la strategia Europa 2020, ma allo stesso tempo una delle sfide più difficili da affrontare per le complessità operative e gestionali che comporta. Tuttavia, l'auspicato sviluppo degli investimenti in ricerca e innovazione nel settore agroalimentare piemontese - ancora caratterizzato da forte frammentarietà - e la conseguente crescita di competitività dell'intero comparto non possono prescindere da politiche di dialogo e complementarità dei due fondi strutturali. Al fine di consentire all'intera filiera di trarre beneficio dall'introduzione di innovazioni di prodotto/processo e favorire accordi specifici di sviluppo tra fornitori e clienti, è indispensabile strutturare misure ad hoc che stimolino la compartecipazione delle imprese della produzione primaria, della trasformazione e della distribuzione in progetti di ricerca comuni e condivisi.

Tutti questi aspetti sono stati del resto ben colti dalla Regione Piemonte nell'ambito del Documento Strategico Unitario per la programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020, il quale recita testualmente:

“La competitività dell'agricoltura regionale e del settore agroalimentare, quindi, in particolare

attraverso l'azione del FEASR deve essere tutelata e sostenuta in tutte le sue forme, attraverso un approccio differenziato basato sia sulla singola azienda sia sulla filiera ed il territorio, tale da valorizzare le diverse componenti, nell'ottica della creazione di valore e di occupazione. L'azione di sostegno si rivolgerà sia alle imprese singole, sia alle forme organizzate e alle filiere da sostenere attraverso specifici programmi, favorendo le sinergie tra i diversi soggetti e tra i diversi comparti produttivi/prodotti; sia ancora rivolgendosi alle risorse umane operanti nel settore, favorendone lo sviluppo delle competenze e sostenendo il ricambio generazionale. Si dovrà inoltre porre attenzione all'opportunità di rafforzare le filiere intersettoriali, anche attraverso l'azione coordinata di più fondi, con particolare riguardo a progetti regionali con caratteristiche di intersettorialità...”.

La presenza in Regione del Polo di innovazione Agroalimentare, strumento di politica industriale che opera sul territorio ormai da oltre 8 anni, potrebbe sicuramente incentivare processi di partecipazione aggregata e di integrazione, favorendo la collaborazione delle imprese su progetti di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico. In proposito, il Polo aveva già provveduto a presentare all'Assessorato Agricoltura una proposta di animazione e coordinamento di Progetti Integrati di Filiera (PIF) nell'ambito del PSR-FEASR 2014-2020.

Tuttavia, le recenti misure regionali di agevolazione per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale riservate alle imprese aggregate ai Poli di Innovazione hanno previsto l'esclusione tra i beneficiari ammissibili della maggior parte dei soggetti aventi sede produttiva in Piemonte operanti nella produzione agricola, in particolare:

- aziende agricole aventi codice ATECO primario nella “Sezione A-Agricoltura”;
- aziende o cooperative agricole iscritte all'anagrafe agricola del Piemonte, pur in possesso di codice ATECO primario ammissibile da bando (“Sezione C - Attività manifatturiere”, sotto-sezioni 10 Industrie alimentari e 11 Industria delle bevande). In questo caso, tuttavia, risultano invece ammissibili aziende agricole con codice ATECO ammissibile con sede al di fuori della Regione Piemonte;
- aziende o cooperative aventi codice ATECO primario nella “Sezione G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio”, nel quale ricadono molte aziende che oltre alla commercializzazione operano una prima trasformazione di prodotti, in particolare per alcune filiere (ortofrutta).

Tali esclusioni comportano, di fatto, l'impossibilità per il Polo di concepire ed accogliere progetti di filiera in ambito agroalimentare a livello regionale finalizzati all'innovazione (sia tecnologica che organizzativa), per via del mancato coinvolgimento della catena di fornitura primaria e di quella distributiva. Va rimarcato inoltre che alcune attività di innovazione di potenziale interesse per questi soggetti trovano una difficile collocazione sia su misure del FESR che del FEASR. Tutto ciò, tra l'altro, si traduce in un'azione indubbiamente meno efficace da parte del Polo Agrifood, che è l'unico

Polo regionale a rappresentare un settore produttivo facente capo a due domini differenti.

Per completezza di esposizione, si segnala peraltro che da un'analisi comparata delle misure di sostegno per ricerca e innovazione all'interno dei Programmi Operativi Regionali delle principali Regioni del centro-nord (Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna), seppure con i dovuti distinguo, non si applicano esclusioni così rilevanti. A titolo di esempio, l'Emilia Romagna ammette l'intera classificazione della "Sezione A-Agricoltura", pur riportando come riferimento normativo primario il Regolamento UE 651/2014.

Per tali motivazioni, nel caso in cui risulti comunque imprescindibile l'esclusione dai fondi FESR delle imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli (sezione ATECO "A"), il Polo Agrifood, di concerto con il proprio Comitato di Pilotaggio di cui fanno parte le principali associazioni di categoria del settore agricolo, si fa portavoce nel proporre agli Assessorati Agricoltura e Attività Produttive della Regione Piemonte la valutazione di iniziative sinergiche tra fondi FESR e FEASR. Al proposito, si propone la creazione di misure di collegamento tra il fondo FEASR e la misura Poli di Innovazione del FESR, finalizzate a favorire la collaborazione in ambito di ricerca e innovazione lungo l'intera filiera agroalimentare regionale, a partire dalla produzione primaria, passando per la trasformazione e arrivando al settore della distribuzione. Attraverso tali misure, sarebbe possibile il finanziamento delle aziende agricole nell'ambito del FEASR e di quelle di trasformazione (ammissibili ai sensi dei recenti bandi per i Poli di Innovazione) nell'ambito del FESR, come già sperimentato nel recente passato nel corso di alcune misure di finanziamento della programmazione regionale 2007-2013, quali ad es. il Bando Piattaforma Agroalimentare.⁹

Uniastiss, Università del Piemonte Orientale (DISIT) - Politecnico potrebbero essere la nuova ramificazione di Agrifood orientata ai progetti finanziati con il Fesr sulla dimensione del Piemonte Orientale.

⁹ Relazione Polo Agrifood, proposta alla Regione Piemonte

4. Il turismo sostenibile come indicatore di risultato e strumento di sviluppo

Il settore turistico è oggetto di un interesse diffuso nel nostro Paese e, non meno, nell'area territoriale Alessandria-Asti su cui si concentra la presente relazione. Crescenti flussi di viaggiatori attraversano l'Italia passando dagli storici poli di attrazione e includendo zone periferiche meno note nella geografia turistica del nostro Paese. Chi opera nel vasto e variegato settore dello sviluppo locale si interroga come capitalizzare questa opportunità traducendola in fattori strutturali a beneficio dell'economia locale e delle condizioni di vita di residenti e city users. Come dimostrato anche da alcuni lavori proposti recentemente nell'ambito del Master di Sviluppo Locale esistono le condizioni per redigere un progetto di area vasta nel quadrante sud orientale del Piemonte che si traduca in una pianificazione condivisa dai diversi portatori d'interesse coinvolti e in azioni attività pratiche che sappiano promuovere nel medio periodo una maggior capacità di attrazione del territorio alessandrino e astigiano.

Il project work su cui si fonda il presente elaborato ha inteso dare un seguito al lavoro iniziato dai colleghi di Master che ci hanno preceduto provando a definire alcuni scenari e azioni pratiche finalizzate al miglioramento della capacità attrattiva del territorio, con il dubbio che per poter sperare in un'apprezzabile ricaduta turistica la prima "cosa" da fare sia non parlare di turismo. Ci siamo quindi interrogati su come si possa arricchire l'offerta di servizi messa a disposizione dal territorio nel suo complesso ai cittadini stanziali e temporanei pensando alle modalità di interazione tra risorse e attori che già a vario titolo operano nella realtà piemontese.

Quel che soddisfa il turista soddisfa il residente e viceversa. La: presenza e la qualità dei mezzi di trasporto, qualità degli alberghi, della mobilità urbana, delle attività dedicate alla cultura e al tempo libero e della ristorazione sono gli obiettivi che, in fondo, attengono ai poteri e compiti affidati alle Istituzioni pertanto non si tratta di inventare qualcosa di nuovo piuttosto di provare a fotografare scenari possibili e possibili modalità di collaborazione finalizzate al miglioramento complessivo del posizionamento strategico dell'area di riferimento, quindi trasporti e logistica efficienti, strutture ricettive all'onore del mondo, buoni sistemi di trasporto pubblico locale, cibo adatto a differenti tipologie di domanda, musei, eventi e manifestazioni che offrano una lettura autentica delle caratteristiche culturali locali.

4.1 Turismo, i dati nell'ultimo decennio

L'inizio del decennio in corso ha segnato forse il punto più difficile della crisi; nel turismo, tuttavia, ha fatto registrare anche veri e propri cambiamenti strutturali.

C'è stato un forte indebolimento della domanda interna dovuto anche all'incertezza generale, che molto spesso ha indotto comportamenti più prudenti nei percettori di redditi fissi e "sicuri".

Così, i consumi turistici nel 2012-2013 si sono attestati sui livelli minimi, con un pronunciato calo del numero delle vacanze e degli italiani che le hanno fatte: meno persone e famiglie in villeggiatura e soggiorni fuori casa "più leggeri" – ovvero più brevi, più vicini, più economici. La contrazione ha riguardato un po' tutte le tipologie: logoramento delle vacanze lunghe, ma dall'altro si registra la compressione anche delle microvacanze secondarie, fino al loro "ritorno indietro" verso un tempo libero senza turismo né spesa, visto che per la prima volta da diversi anni sono diminuiti pure i consumi culturali.

Tuttavia, il calo degli italiani in vacanza è solo una faccia della medaglia e segnala alle imprese il rischio di ogni eccessiva specializzazione. Gli europei del Nord non hanno affatto risentito di una crisi dei consumi turistici e da altre parti del mondo si sono registrati incrementi "a doppia cifra" tra il 2012 e il 2013. E infatti gli stranieri in vacanza in Italia sono cresciuti.

Il biennio 2016-2017 ha offerto buoni risultati in tutto il Piemonte affermando ancora una volta Torino e il Distretto dei Laghi come poli turistici di riferimento ma registrando arrivi e presenze in aumento anche nel Piemonte Sud, compresa la parte orientale in cui sono situate Asti e Alessandria. Nel 2018 i dati non sono stati così incoraggianti come nell'anno precedente pur essendo confermate le tendenze dell'ultimo periodo: interesse dei turisti stranieri, crescita del turismo legato all'esperienza territoriale ed enogastronomica, buone performance del turismo breve, anche di ritorno, proveniente dalle aree metropolitane Torino, Genova e Milano. Cresce il turismo nella zona di Nizza Monferrato trainato da una sapiente attenzione degli operatori locali legati alla cultura del vino e della ristorazione.

Nel quadro piemontese, ancora in crescita, per quanto riguarda le singole aziende turistiche quasi tutte hanno registrato un aumento di presenze e arrivi.

La più attrattiva è la Città Metropolitana di Torino, che con 2 milioni e mezzo di arrivi, quasi la metà del totale, aumenta del 2% rispetto al 2017. La segue la regione dei laghi con 1,1 milioni di arrivi. Le crescite maggiori invece si hanno nell'Atl di Langhe e Roero (+7,4% di arrivi e +7,1% di presenze) e in quella del Novarese: qui gli arrivi nel 2018 sono aumentati del 16,6% (superando quota 220 mila), le presenze segnano invece +5,6%. Alessandria e Asti registrano una leggera contrazione per numero di presenze più che di arrivi (che crescono ad Asti), soprattutto Alessandria, area nella quale tengono il capoluogo e Casale Monferrato, meno le altre zone.

La fotografia attuale (Alessandria-Asti)

Alessandria si attesta poco oltre le 100mila presenze l'anno, dato che qualitativamente è omnicomprensivo delle ragioni per le quali Alessandria ospita (cultura, lavoro, visite settore sanità, ecc.). Certamente Alessandria ha un potenziale da sviluppare nella capacità di incrementare il numero di turisti e di permanenza media dei turisti che per varie ragioni vivono la città e il suo territorio circostante, numeri peraltro in crescita come si evince dai report pubblicati recentemente da Atl Alexala. Il ruolo crescente del turismo enogastronomico in tutto il Piemonte suggerisce un'attenzione particolare verso questo segmento. Anche rispetto alla stagionalità occorre valutare politiche di marketing turistico che tengano conto del turismo di breve medio raggio prevalente nei mesi freddi rispetto alle visite di persone provenienti da fuori Italia prevalenti nei mesi primaverili e autunnali, tendenza che si riscontra in tutto il Piemonte ma che ha meno incidenza nei luoghi tipici del turismo regionale, Torino e Distretto dei Laghi. Le presenze straniere crollano nel periodo invernale mentre tengono bene arrivi e presenze dall'Italia, un'evidenza che forse suggerisce maggiori probabilità di efficacia ed efficienza degli investimenti sugli arrivi dall'Italia, più costanti nei 12 mesi dell'anno, certo anche il potenziale inespresso degli arrivi dall'estero nei mesi freddi ma forse più costoso da intercettare.

Si tratta anche di approfondire le variabili competitive territoriali. Asti supera Alessandria per quanto attiene ai richiami medievali e ai palazzi storici di epoca successiva; guardando ad est Pavia può vantare un patrimonio storico e artistico visibile e ben mantenuto nel suo reticolo urbano; Alessandria fatica a competere su questo piano se non sfrutta la cornice paesaggistica collinare che non ha nulla da invidiare alla più conosciuta e celebrata zona albese (le Langhe). Il Monferrato è una terra vasta e molto bella che tende a non farsi rappresentare da Alessandria città ma che Alessandria può provare a usare come polo di transito, come uno degli stadi di riferimento con Asti e Casale Monferrato. Si tenga conto del fatto che i territori Unesco non comprendono Alessandria, fermandosi sui confini tracciati da alcuni Comuni dell'acquese e del casalese. Qui si inserisce il tema delle identità culturali connesse all'agroalimentare, la valutazione sulle alleanze strategiche da stringere con Asti, Pavia, Genova e su quali convenienze reciproche fondarle. Alessandria ha un problema di ricettività: mancano strutture adeguate, ma nel periodo autunnale in cui primeggiano le iniziative fieristiche dedicate al vino e al tartufo sono significative le presenze nelle strutture ricettive alessandrine di turisti che dormono e consumano in città per raggiungere nell'arco della giornata Asti e Alba. La zona albese ha un maggior numero di posti letto disponibili ma, soprattutto nell'albese, i prezzi sono tendenzialmente più alti che nell'alessandrino. Se le presenze e gli arrivi nella provincia di Alessandria sono in crescita (6% e 2% circa), non cresce di pari passo il numero di posti letto che

negli ultimi due anni si è attestato su un modesto 1% a fronte una crescita maggiore delle strutture non alberghiere (affittacamere o soluzioni simili). Del resto Alessandria città vanta 15 alberghi, 8 agriturismi, 5 bed & breakfast e 2 ostelli, poche in relazione alle dimensioni del capoluogo. Asti ha 12 alberghi ma 24 b&b ed è più piccola di Alessandria per numero di residenti ed estensione territoriale.

Rispetto al turismo estivo manca un'offerta di eventi che sappia incontrare la potenziale domanda espressa dal bacino turistico della riviera ligure e dell'ambito collinare/appenninico che lega Piemonte e Liguria. Il turismo cicloturistico è in forte crescita ovunque e godrebbe sull'asse Alessandria-Novati-Tortona della presenza del Museo della Bici di Alessandria, del Museo dei Campionissimi di Novi Ligure e di Casa Coppi a Castellania, asse collocato sulla piana alessandrina.

Nel 2019 la Regione Piemonte ha promosso l'attivazione dei treni storici su molte tratte ferroviarie locali che innervano i reticoli locali ma Alessandria ne è rimasta esclusa pur essendo stato un polo viaggiatori di importanza nazionale ed europea. La tratta Alessandria Savona è attiva e attraversa un territorio splendido che collega il capoluogo provinciale alla riviera ligure di ponente in un'ora e mezza: se ne sottolinea la potenzialità in termini di turismo sostenibile da e per Alessandria anche come tappa servita per ciclamatori (bici a bordo). Stesso discorso per il collegamento ferroviario Alessandria, Nizza Monferrato, Asti, Alba come infrastruttura sostenibile di servizio al patrimonio collinare, alle cantine e agli infernot patrimonio Unesco.

Nelle vicende turistiche alessandrine può avere un ruolo l'Outlet di Serravalle Scrivia che compare ai primissimi posti dei luoghi più visitati in Italia essendosi attestato al livello del Colosseo. almeno 6 milioni di persone raggiungono la città del commercio della moda che si estende tra Novi Ligure e Serravalle Scrivia su un'area enorme, ben servita dall'autostrada Milano Genova con casello a un chilometro dall'ingresso e da navette bus che partono da Milano.

I turisti stranieri che visitano la provincia di Alessandria arrivano dai Paesi confinanti (Francia, Svizzera), dalla Germania, dai Paesi Bassi e, quasi un primato in Piemonte, dalla Russia e dalla Cina. I turisti cinesi, esclusa Torino, in Piemonte preferiscono Alessandria. È possibile che questa particolarità tutta alessandrina sia in parte indotta dalla presenza proprio dell'Outlet.

Il territorio astigiano dialoga da qualche anno con la realtà albese con reciproche convenienze e soddisfazioni incentrate sullo scambio turistico di breve e lungo raggio che gode delle interessanti iniziative enogastronomiche di Alba, del paesaggio delle Langhe e della bellezza del centro e dei palazzi storici di Asti in un quadro collaborativo che ha trovato nella nuova ATL Asti Alba la sua coerente cornice istituzionale.

4.2 La prospettiva di Alexala (ATL di Alessandria)

Il territorio su cui l'ATL è operativa include tutta l'area della provincia di Alessandria, che comprende una grande parte del Monferrato. Queste zone sono situate in Piemonte, a circa un'ora di viaggio da Milano, Torino e Genova e poco più distante dai confini con la Francia e la Svizzera, tra le Alpi ed il Mar Ligure. Si tratta di un ampio sistema collinare, delimitato a nord dai fiumi Po e Tanaro e a sud e dall'Appennino Ligure. A questo paesaggio è stato riconosciuto un eccezionale valore universale, che si è tradotto nell'inserimento fra i Patrimoni UNESCO. Il territorio alessandrino non rappresenta solo un punto di passaggio obbligato fra le Alpi e il Mar Ligure ma ricopre da sempre un importante ruolo artistico culturale ed economico. Pianura, collina e montagna hanno influenzato le scelte insediative. Il paesaggio è indubbiamente di grande bellezza e armonia, frutto dell'amore e del lavoro tenace della gente semplice e genuina che da generazioni abita e rispetta questa terra. Una provincia che da sempre si definisce una delle più castellate d'Italia. L'area dispone di una quantità significativa di risorse che propongono un potenziale interesse turistico. Il movimento turistico alessandrino nella sua globalità non ha ancora sviluppato tutte le sue potenzialità, né sotto il profilo della compiuta espressione delle sue risorse (alcune delle quali possono crescere dal punto di vista strutturale e da quello organizzativo), né in relazione ai target di utenza che queste possono intercettare. Da un lato, permangono potenziali margini di miglioramento dei risultati che il movimento turistico può conseguire, soprattutto con riguardo ad alcune risorse e alla loro capacità di affermarsi sul mercato e di incrementare il proprio potenziale attrattivo, dall'altro, con rarissime eccezioni, è necessario inserire le azioni di livello promozionale in un quadro più ampio di completamento dei prodotti e della costruzione dell'offerta, dotandoli di quegli elementi fisici, organizzativi o gestionali in grado di assicurarne la piena fruibilità (es. un'eccellenza culturale per diventare risorsa turistica deve essere strutturata come servizio, a partire dalla garanzia della fruibilità).

Ciò rappresenta una sicura opportunità per l'auspicata crescita del sistema turistico alessandrino, perché a fronte di una situazione di partenza complessivamente debole, un programma articolato di interventi mirati che definisca compiutamente il prodotto, ne organizzi il sistema di offerta e attivi i giusti canali promozionali, è potenzialmente in grado di generare effetti importanti sotto il profilo dello sviluppo turistico dell'area.

La provincia di Alessandria, in tutte le sue componenti, è raggiungibile da oltre 10 milioni di persone in un tempo di percorrenza massimo di due ore.

La formula del soggiorno breve e dell'escursione giornaliera rappresenta uno sbocco particolarmente significativo per le componenti dell'offerta locale, che mostrano tutti i requisiti potenziali per una fruizione di prossimità. In questo senso si rilevano:

– la vicinanza alle città di Torino, Milano e Genova – il cui utente metropolitano mediamente apprezza i valori di qualità ambientale, di caratterizzazione del paesaggio, di tradizione enogastronomica che possono essere associati a molti elementi di offerta del sistema locale^[11] –, l’agevole accessibilità da mercati di media distanza (ad esempio, la Francia e la Svizzera) e la tipologia di risorse di cui Alessandria dispone (ad esempio, il binomio cultura/enogastronomia o natura e benessere) sono particolarmente consone alle preferenze e alle aspettative di tali mercati;

– l’ottima accessibilità autostradale (sul territorio provinciale transitano le principali reti viarie regionali sia nella direttrice nord/sud - A7 e A26 - sia nella direttrice - ovest/est - A21);

– la consistenza del bacino di prossimità e, insieme, la felice collocazione del sistema territoriale provinciale rispetto alle tre principali aree metropolitane del Nord Italia e sulle direttrici che le collegano sono elementi da considerare nella definizione di qualsiasi azione promozionale, sotto differenti punti di vista;

– l’utente metropolitano deve ritenersi un target di riferimento privilegiato, sia perché è logisticamente agevole avvicinarlo a qualsiasi destinazione del territorio provinciale, sia perché è possibile che si proponano occasioni ripetute di visita;

– allo stesso modo, devono considerarsi una risorsa importante i soggetti che transitano sull’area, anche con motivazioni differenti rispetto a quella strettamente turistica, innanzitutto perché possono essere “convinti” a effettuare una sosta più o meno lunga su punti diversi del loro percorso, in secondo luogo perché i loro passaggi sono spesso ripetuti (si pensi ai cittadini milanesi che si recano sulla costa ligure) e rappresentano, pertanto, un’opportunità per promuovere soluzioni di consumo non immediato, ma da associare ai viaggi futuri.

4.3 Proposte

L’appeal di Asti e Alessandria è uno degli elementi di posizionamento del territorio anche se nel caso specifico il posizionamento riguarda un’area più vasta, dalla riviera Ligure all’asse Piemonte Sud fino a Pavia non dimenticando Torino come polo attrattore forte.

L’apporto delle ATL può essere quello di connettore tra le risorse turistiche (non esclusivamente di valore culturale) e la naturale veicolazione delle stesse rispetto ad un processo di costruzione del prodotto turistico.

Un protocollo di intesa di area vasta potrebbe estendersi a partire dal territorio UNESCO. Da un valore culturale si strutturerebbe, e già avviene in parte, un prodotto turistico reale attraverso il coinvolgimento di più soggetti, portatori di interesse e livelli amministrativi.

Affinché crescano la cultura e le competenze dedicate a questo settore di riferimento la formazione appare come il primo e più importante investimento su cui puntare. Come primo motore dell'attrattività tutti coloro i quali esercitino una funzione pubblica o privata nell'ambito del turismo dovrebbero fruire di un percorso formativo, primario o di aggiornamento, che può essere finanziato dagli enti pubblici, dalle associazioni di categoria e dalle imprese in collaborazione con il Master sul Turismo dell'Università del Piemonte Orientale, nato nella sede di Alessandria e oggi attivo presso la sede di Asti. Per migliorare l'attrattività (anche) turistica dell'area vasta va affrontata la questione trasporti ferroviari e la connessione con i corridoi territoriali di riferimento.

5. Trasporti e sviluppo sostenibile

5.1 La connessione di Alessandria e Asti alle dorsali adriatica e tirrenica

Intendiamo per dorsale adriatica la Via Emilia ferroviaria: si tratta del tratto di rete fondamentale che origina alla stazione di Alessandria e termina a Rimini sulla linea costiera Adriatica.

Fino al 2012 l'impostazione delle linee di medio raggio per il Piemonte era:

Torino Porta Nuova-Novara-Milano C.le;

Torino Porta Nuova-Fossano-Cuneo/Savona (Ventimiglia);

Torino Porta Nuova-Alessandria-Genova Brignole-La Spezia;

Torino Porta Nuova-Alessandria-Piacenza.

Con la destrutturazione del servizio ferroviario, oltre alla sospensione dell'esercizio su 12 linee ferroviarie regionali e alla sospensione dell'esercizio festivo sulle restanti, con l'eccezione del nodo di Biella, è stata soppressa la relazione Torino Porta Nuova-Alessandria-Piacenza e i regionali Alessandria-Piacenza. La Regione Lombardia e la Regione Emilia-Romagna hanno riorganizzato il servizio istituendo i regionali veloci Voghera-Piacenza-Ancona e ,operati da Trenord, i regionali Voghera-Piacenza con cadenzamento orario.

La Regione Piemonte si limitò ad istituire un servizio regionale con cadenzamento orario sulla relazione Alessandria-Voghera in funzione del nodo 30 di Alessandria limitato al regionale veloce Torino-Genova Brignole, senza coincidenza a Voghera né per Piacenza né per Bologna-Ancona.

Nel tratto Voghera-Alessandria operano anche i RegioExpress Alessandria-Milano C.le interamente gestiti e finanziati da Regione Lombardia. Contestualmente il cadenzamento ligure qualche anno dopo ha varato la riforma di attestare i Torino-La Spezia/Livorno a Genova Brignole. Il risultato è stato negativo per la capacità dell'alessandrino e dell'astigiano di beneficiare di collegamenti adeguati sia sul corridoio emiliano adriatico che su quello tirrenico.

5.2 Focus sul nodo di Alessandria

Alessandria è un nodo 30 (i treni regionali dovrebbero arrivare poco prima del minuto 30 e partire poco dopo il minuto 30 e i regionali veloci incrociarsi intorno al minuto 30, in modo da poter garantire il massimo numero di relazioni possibile). Molte importanti relazioni che fanno capo ad Alessandria sono interamente gestite e finanziate da Regione Lombardia (Alessandria-Milano C. le, Alessandria-Mortara-Milano Porta Genova, Alessandria-Pavia) e una cogestita e cofinanziata (Alessandria-

Mortara-Novara). Solo la linea per Pavia rispetta il nodo Alessandria (arriva al minuto 20 e riparte al minuto 40), non le relazioni su Milano che sono a cadenzamento biorario, irregolari come, per esempio, nelle ore alternate all'altro cadenzamento biorario Alessandria-Acqui Terme-Savona con conseguente perdita della relazione Milano-Monferrato.

Modeste modifiche al sistema regionale consentirebbero una connessione di tipo RV, regionale veloce, fra Alessandria e l'Emilia anche se il sistema emiliano si sta integrando con quello lombardo, che seppure in fase di contrazione mantiene un'attenzione ai servizi interregionali assolutamente irrilevante nella programmazione piemontese. Sono presenti le cinque coppie di intercity Bari – Bologna Centrale che parzialmente possono essere portate a Torino P.N. come servizio universale. Le fonti di finanziamento sono il servizio universale e un investimento minimo piemontese a livello di contributo delegando Emilia-Romagna a gestire i prolungamenti.

Il tema del collegamento con Roma ha molte soluzioni: difficile riottenere un treno come era il Guido Reni che faceva Torino-Alessandria-Bologna-Firenze-Roma, occorrerebbe verificare con Italo e/o Trenitalia la possibilità di inserirlo, più semplicemente, nel breve, è possibile ripristinare la linea Tirrenica per Roma prolungando su Alessandria e Torino Porta Nuova almeno qualche coppia di Frecciabianca Genova-Roma Termini.

5.3 La linea Alba Asti Alessandria, le linee ferroviarie che innervano il Monferrato e le colline astigiane

A partire dall'11 novembre 2018 è stata avviata l'effettuazione di treni storici da parte di Fondazione FS sull'originale percorso Asti-Castagnole Lanze-Nizza Monferrato che consente di ipotizzare scenari di ripristino funzionale di una sottorete dalle elevate potenzialità costituita dalle tratte Alessandria-Cavallermaggiore e della diramazione Castagnole Lanze-Asti-Mortara. La tratta non è più riconoscibile secondo lo schema RFI e per inquadrare la situazione, allo stato del novembre 2018, periodo dell'effettuazione del primo treno storico, occorre descriverne lo status per sezioni:

- 1) Alessandria-Nizza Monferrato: servizio viaggiatori e merci sospeso, lo stato dell'infrastruttura richiede l'aggiornamento degli interventi di manutenzione ordinaria non effettuati dal 2013 e di ripristino degli impianti vandalizzati;
- 2) Nizza Monferrato-Castagnole Lanze: servizio viaggiatori solo turistico, lo stato dell'infrastruttura richiede minimi adeguamenti per il servizio commerciale;
- 3) Castagnole Lanze-Alba: servizio viaggiatori e merci sospeso sine die, lo stato dell'infrastruttura è compromesso e necessita interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria valutati in 27 milioni di euro per il ripristino e 51 milioni di euro per la predisposizione

all'elettrificazione;

- 4) Alba-Bra: servizio viaggiatori attivo come parte della linea SFM4 Alba-Torino Stura;
- 5) Bra-Cavallermaggiore: servizio viaggiatori attivo come linea SFMB;
- 6) Diramazione Castagnole delle Lanze-Asti: servizio viaggiatori solo turistico, lo stato dell'infrastruttura richiede minimi adeguamenti per il servizio commerciale, annunciato per giugno 2019;
- 7) Asti-Moncalvo: servizio viaggiatori e merci sospeso, lo stato dell'infrastruttura richiede l'aggiornamento degli interventi di manutenzione ordinaria non effettuati dal 2013 e di ripristino degli impianti vandalizzati;
- 8) Moncalvo-Casale Monferrato: servizio viaggiatori e merci sospeso sine die, lo stato dell'infrastruttura è compromesso e necessita interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il ripristino di una galleria;
- 9) Casale Monferrato-Mortara: servizio viaggiatori ripristinato nella primavera del 2019, infrastruttura in fase di ammodernamento e rinnovo impianti.

Attualmente le tratte Alessandria-Castagnole Lanze e Asti-Casale Monferrato-Mortara sono gestite come trasporto pubblico locale con autobus extraurbani nel bacino della Provincia di Alessandria, la tratta Asti-Alba come trasporto pubblico locale con autobus extraurbani della Provincia di Cuneo. Il servizio ex tpl Provincia di Alessandria è modesto quanto a programmazione e non integrato, il servizio ex tpl Provincia di Cuneo ha maggiori margini di efficienza, ma efficacia complessiva sottodimensionata alle esigenze del bacino su cui insiste la tratta.

Viene soddisfatta una domanda scesa a un quinto rispetto alla gestione ferroviaria, domanda che era andata riducendosi nel periodo 2009-2012 a seguito di una programmazione poco efficace e una scarsa affidabilità del vettore ferroviario, nell'anno precedente la sospensione, per esempio, sulla tratta Alessandria-Castagnole Lanze si sono registrate soppressioni di treni fino all'80% dei programmati.

Attualmente la domanda potenziale generata dalla mobilità locale su mezzo pubblico, dalla mobilità locale incentivata all'uso del treno da una programmazione efficace e dalla domanda di mobilità generata dal turismo oltre la necessità di una infrastruttura trasversale che connetta in maniera efficace e sostenibile la piana cuneese con la pianura padana impongono un rapido ripristino dell'infrastruttura esistente attraverso una riapertura per fasi con una offerta adeguata a intercettare tutti i flussi e costituire volano di sviluppo economico sostenibile.

Nonostante siano molti gli esempi che hanno dimostrato quanto una ferrovia efficace incida positivamente sulla ricchezza complessiva di un territorio ancora si fanno analisi costi-benefici di breve periodo che considerano solo i flussi di cassa generati dall'investimento, ignorando come

varino quelli che si interfacciano indirettamente con l'infrastruttura.

L'aumento della qualità della vita, la ricchezza indotta dallo sviluppo economico, i flussi demografici positivi riguadagnati da un territorio "pendolabile" rispetto a un centro economico maggiore sono potenti benefici che nelle analisi di cassa non entrano nonostante in un processo decisionale rispetto ad un investimento ferroviario costituiscano un'importante voce del costo-opportunità. Si ritorna ad un principio base del processo decisionale di un decisore pubblico: avendo l'opportunità di fare un investimento la prima domanda da porsi non è quanto costi, ma quanto costi non farlo.

Il contesto monferrino e langarolo costituisce un limpido esempio di quanto sia alto il costo pagato dai territori di mantenere chiuse le ferrovie locali in termini di impoverimento economico e demografico.

L'investimento proposto è per fasi e potrebbe partire senza rilevanti oneri infrastrutturali:

- da linea bus Asti-Alba a servizio integrato ferroviario Asti-Castagnole e Asti/Castagnole-Alba;
- cadenzamento e integrazione nel sistema ferroviario regionale linea bus Alessandria - Nizza Monferrato - Castagnole Lanze;
- cadenzamento e integrazione nel sistema ferroviario regionale linea bus Asti-Moncalvo-Casale Monferrato.

Fase successiva:

- gestione ferroviaria Alessandria-Nizza Monferrato-Castagnole Lanze-Asti con ponte su gomma Castagnole Lanze-Alba;
- cadenzamento e servizio integrato ferro-gomma Asti-Moncalvo-Casale Monferrato-Mortara.

Onere infrastrutturale attualmente non previsto è il completamento del ripristino funzionale da Nizza Monferrato a Cantalupo (non esistono sulla tratta criticità infrastrutturali diverse da quelle derivanti dalla mancata manutenzione ordinaria e atti vandalici) della linea Alessandria -Castagnole delle Lanze.

Fase successiva:

- gestione ferroviaria Alessandria-Nizza Monferrato-Castagnole Lanze-Asti con ponte su gomma Castagnole Lanze - Alba e Moncalvo - Casale Monferrato.

Onere infrastrutturale attualmente non previsto è il ripristino funzionale della tratta abbandonata Asti-Moncalvo sulla quale non esistono criticità infrastrutturali diverse da quelle derivanti dalla mancata manutenzione ordinaria e atti vandalici.

Ultima fase, ripristino completo del sistema ferroviario dell'area attraverso l'integrazione delle linee:

- Asti-Alba;

- Alessandria-Castagnole Lanze;
- Asti-Casale Monferrato-Mortara

Oneri infrastrutturali attualmente non previsti sono il ripristino funzionale della tratta abbandonata Moncalvo-Casale Monferrato e la risoluzione della criticità infrastrutturale della galleria di Ozzano Monferrato che insiste sulla tratta. Oneri infrastrutturali previsti e attualmente in attesa di finanziamento sono il ripristino funzionale della tratta abbandonata Castagnole delle Lanze-Alba e la risoluzione delle criticità infrastrutturali relative alle gallerie che insistono sul percorso. I flussi attuali che un servizio cadenzato sul percorso provvisorio Alessandria-Castagnole-Asti andrebbe a intercettare sono Castagnole-Costigliole-Isola-Asti (i cui numeri di frequentazione sulla ferrovia limitata a Castagnole nel 2010 sono superiori all'attuale servizio automobilistico Asti-Alba), cui si associano i pendolari e gli occasionali e sistematici su Torino che ora raggiungono Asti in auto e minoritariamente in pullman, il flusso Monferrato e Prima Langa-Alessandria che ora viaggia quasi esclusivamente in auto cui si aggiungono quegli spostamenti sistematici fra Nizza Monferrato e Alessandria ora rarefatti dall'assenza di offerta di trasporto pubblico fruibile.

Alessandria per Langa e Monferrato, o della mobilità monferrina, intercettando quei flussi pendolari ora rarefatti. I flussi potenziali sono il gradiente di quelli attuali incrementati da un'offerta dignitosa, la mobilità pendolare indotta dalla pendolabilità stessa della tratta: avendo una possibilità di trasporto pubblico possono essere accettati incarichi più lontani da casa, la raggiungibilità consente a molte opportunità di essere colte e a trasporti occasionali tramite mobilità insostenibile di diventare trasporti sistematici su mobilità sostenibile.

Alessandria per Langa e Monferrato significa collegamento diretto con la Lombardia.

5.4 Sintesi delle proposte

È possibile pensare a una ridefinizione del sistema della mobilità dell'area del Monferrato e della prima Langa massimizzando lo sfruttamento dell'infrastruttura ferroviaria già aggiornata e pensando di intervenire sulla parte della rete del sottosistema che necessita solo della ripresa della manutenzione ordinaria. Un ripristino funzionale parziale realizzato per singole tratte rischierebbe in alcuni casi di non trovare sufficiente giustificazione industriale, anche se troverebbe comunque sufficiente giustificazione rispetto al tema della mobilità sostenibile e allo sviluppo turistico più volte invocato. La nuova relazione regionale Moncalvo-Alessandrina, via Asti e Castagnole delle Lanze, creerebbe una metropolitana del Monferrato in grado di relazionare la Langa al Monferrato casalese passando dalle terre del Barbera - Nizza Monferrato. La relazione trova giustificazione industriale nello sfruttamento adeguato dell'infrastruttura ripristinata fra Castagnole delle Lanze e Nizza Monferrato

che costituisce valore aggiunto e di cui il ripristino della tratta residua Nizza Monferrato- Cantalupo costituirebbe costo marginale.

Un investimento ex novo, comunque non particolarmente gravoso, sarebbe costituito dal ripristino funzionale del tratto Asti-Moncalvo che potrebbe anche essere cronologicamente successivo prevedendo un pre-esercizio Alessandria-Asti, via Castagnole delle Lanze, non fruito come relazione fra i due capoluoghi, ma come relazione fra le località interne. Andrebbe altresì considerato il nodo di Nizza Monferrato che con la linea Asti-Acqui Terme completerebbe con l'acquese e l'ovadese il panorama monferrino. L'ipotesi gestionale è un cadenzamento orario sull'intero percorso ottimizzando il nodo Alessandria, il nodo Asti e il nodo Nizza Monferrato. Le esigenze di relazione alla rete, oltre alle connessioni del territorio su cui insiste il tracciato, sono quelle di connettere la Valle Belbo al nodo di Alessandria, quindi Genova e Milano, nel limite delle compatibilità fra sistemi regionali non dialoganti e al nodo di Nizza Monferrato, quindi Acqui Terme, la Valle Tanaro e la Valle Cerrina al nodo di Asti, di conseguenza con l'asse Torino/Genova.

Non è di secondaria importanza l'analisi del trasporto merci rispetto alla quale si sta sviluppando un confronto politico e tecnico in ordine alla infrastrutturazione dei corridoi nord sud Genova Rotterdam e sull'asse est ovest ai più nota per l'aspro confronto sulla Torino Lione. Per Asti e Alessandria significa capire quali strategie siano state messe in campo a beneficio dello shift modale gomma- ferro sulla dimensione del Piemonte Sud Orientale, del trasporto delle merci sulla tratta Savona- Acqui Terme-Alessandria, dei rapporti dell'astigiano con i porti liguri e con l'asse Torino-Cuneo e della possibilità di efficientare la distribuzione dei prodotti agroalimentari verso tutte le direzioni di carico e scarico a maggior impatto economico. Su questo argomento si rimanda al lavoro che sta sviluppando la Fondazione Slala (sviluppo della logistica nell'alessandrino), che sta ampliando la compagine dei soci fondatori dalla dimensione dell'alessandrino a quella astigiana rispettando il mandato del Consiglio comunale congiunto Asti - Alessandria, ipotesi di collaborazione territoriale sui trasporti nata dal dibattito interno al Master di Sviluppo Locale dell'Università del Piemonte Orientale edizione 2018-19. Il Consiglio comunale si è tenuto il 27 dicembre 2018 ad Alessandria e ha prodotto una mozione approvata all'unanimità dei presenti e destinata a tutti gli enti pubblici e privati coinvolti per competenza nella quale è contenuta la volontà di condividere ogni ipotesi di rivendicazione motivata e strutturata in merito alla ripresa delle tratte abbandonate e dei cadenzamenti migliorabili. La Fondazione Slala è stata in seguito indicata dal Comune di Alessandria come partner tecnico e strumentale per il raggiungimento degli obiettivi dettati dalla volontà delle amministrazioni comunali.

Conclusioni

Senza le fondamentali premesse fornite dai colleghi che hanno frequentato le edizioni degli anni scorsi del Master di Sviluppo Locale, il presente project work sarebbe stato concepito in modo diverso. Il loro lavoro ci ha permesso di concentrare l'attenzione su alcune ipotesi operative riferibili ai quattro settori scelti come lenti di ingrandimento dello sviluppo possibile e auspicabile. Ci siamo occupati di un'area in cui risiedono circa 700 mila persone e di un territorio che è stato ben inserito nella geografia italiana dello sviluppo del capitalismo urbano del secondo Novecento, stessa mappa da cui oggi sembra uscirne con confini sbiaditi. La diagnosi e le ipotesi operative praticabili suggeriscono l'utilità di un'estensione dell'approccio strategico dalla direttrice Alba - Asti - Alessandria al polo orientale di questo asse costituito dalla provincia di Pavia fino a comprendere le relazioni funzionali del Piemonte sud orientale con le province liguri di Genova e Savona. Si tratta di valutare percorsi politici condivisi e studiare attività istituzionali tese alla redazione di un'agenda delle priorità. Un esempio, il più immediato, si palesa sull'annosa questione dei trasporti ferroviari che vede Pavia e Genova come interlocutori necessari per la speranza di Alessandria e Asti di connettersi meglio alla dimensione lombardo-emiliana e alla direttrice tirrenica sia per il traffico viaggiatori che merci.

In linea generale si ritiene che, a conclusione del presente lavoro, pur in assenza di condizioni normative che vincolino completamente il destino istituzionale di Asti e Alessandria, i due territori, intesi come confini, relazioni funzionali, prospettive, problemi e speranze, troverebbero solo vantaggi nel condividere un'agenda dello sviluppo sostenibile supportata dalle caratteristiche comuni e dalle specificità che li arricchiscono. Della crescita di Alessandria come luogo residenziale di espansione della Milano che guarda a sud si avvantaggerebbero le indubbie innovazioni prodotte dalla politica culturale e turistica adottata da Asti negli ultimi anni; stesso discorso per Alessandria che avrebbe convenienza a spendersi come cerniera naturale fra Langhe, Roero e Monferrato e i ricchi corridoi territoriali che conducono ai distretti emiliani, al cuore dell'area milanese e alle direttrici nord-sud ed est-ovest dei rapporti con l'Europa. Tuttavia, se le linee del campo su cui giocare sembrano tracciate, viste le numerosi relazioni istituzionali già attive, molto ancora si deve fare nella semina del terreno per arrivare in un periodo ragionevole a cogliere il frutto della crescita degli indicatori di vitalità e vivibilità. Età media dei residenti, presenza di popolazione attiva, propensione al rischio, risorse pubbliche e private destinate agli investimenti, sono indicatori su cui Asti e Alessandria possono e devono crescere. Per centrare l'obiettivo è necessario valorizzare il contesto locale, ovvero l'insieme delle caratteristiche sociali, culturali e istituzionali che caratterizzano l'ambiente e gli spazi urbani di Asti e Alessandria. L'approccio place-based nella dimensione delle politiche di sviluppo del Piemonte

Sud Orientale può offrire risultati nel medio periodo a condizione che si ricrei un contesto di fiducia a partire dalle due città capoluogo di riferimento, dal contatto tra mondo istituzionale, dell'impresa e universitario e dalla ricerca incessante di convenienze reciproche tra i contraenti tipici del contratto urbano.

Se, come sembra emergere, Alessandria e Asti hanno un futuro nella ricerca applicata allo sviluppo e alla sostenibilità nei settori agroalimentare, cura delle malattie di origine ambientale, bioingegneria e nuovi materiali allora si ritiene auspicabile redigere in tempi brevi un accordo di area vasta fra tutti i potenziali attori coinvolti per il sostegno dei corsi universitari, master, specializzazioni, servizi agli studenti, ai docenti, all'incontro domanda e offerta mondo accademico/impreselavoratori per determinare in un arco temporale ragionevole le condizioni per la residenza degli interessati. Gli immobilari e i proprietari potrebbero programmare gli investimenti per la ristrutturazione degli spazi destinati al mercato della locazione; il ritorno di redditività e il valore privato e pubblico delle riqualificazioni attiverebbe la filiera lunga tipica del real estate. Nel medio/lungo periodo l'economia della conoscenza sviluppata sulle vocazioni territoriali già esistenti potrebbe offrire la prospettiva che oggi sembra sfuggire in una realtà caratterizzata da redditi medi bassi e scarse prospettive di mobilità sociale. Al tempo stesso una programmazione adeguata delle politiche culturali potrebbe arricchire l'attrattività del territorio e la consapevolezza di chi lo abita mentre le infrastrutture (ferroviarie, residenze universitarie, poli di innovazione) potrebbero offrire le connessioni materiali e immateriali per innervare e premiare la rinnovata capacità di proposta del Piemonte Sud Orientale, area che può percorrere una via autentica di interpretazione del rapporto fra locale e globale a patto che abbia il coraggio di rischiare e destinare le risorse che ha a disposizione ad un progetto di sviluppo omogeneo e partecipato. Le Fondazioni bancarie possono essere un partner strategico in questo senso come sta avvenendo ad Asti sul rilancio della dimensione culturale e museale. Se la pre-condizione, e obiettivo allo stesso tempo, sarà portare nel Monferrato intelligenze, giovani, famiglie, competenze da spendere sulle vocazioni territoriali, occorrerà redigere una programmazione condivisa e chiarire le convenienze reciproche fra gli attori territoriali, con spazio residuo marginale per le distribuzioni di risorse a pioggia. La dimensione dei quadranti dello sviluppo post metropolitano fissa Asti nella sfera di influenza torinese, Alessandria nel doppio quadrante Genova-Milano: il Piemonte Sud Orientale sarà attrattivo e competitivo se saprà sfruttare questa posizione determinando convenienze diffuse per le città e le comunità che lo compongono. In questo project work si è provato a fornire qualche stimolo alla discussione, senza la pretesa di fornire ricette vincenti ma solo con la speranza di essere stati utili offrendo spunti praticabili.

Allegati

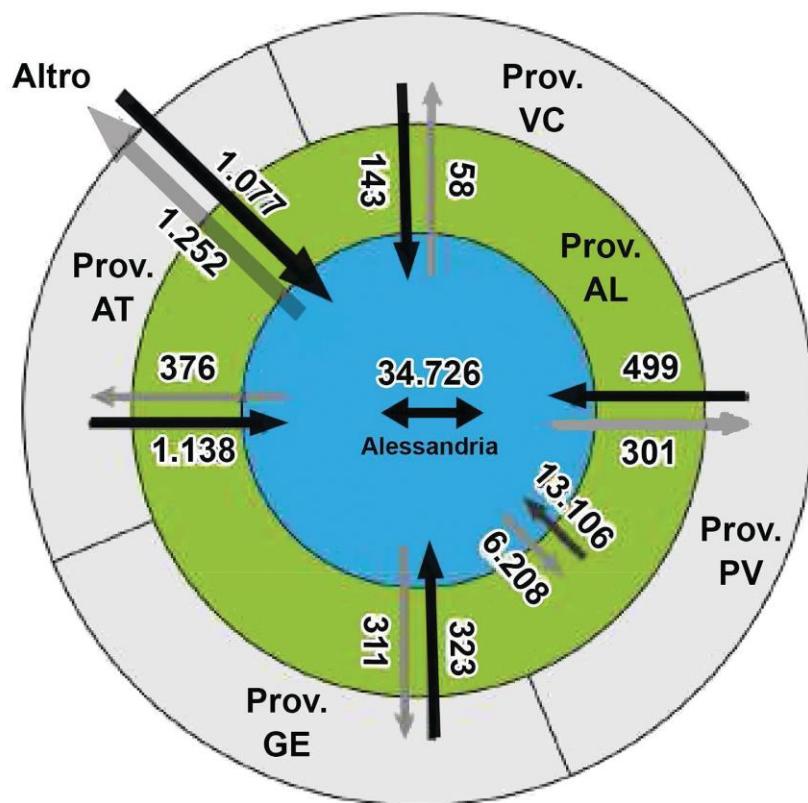
Tabelle e grafici

Il Sole 24 Ore: Qualità della vita			
	Genova	Pavia	Torino
Ricchezza e Consumi	40	45	25
Affari e Lavoro	65	57	46
Ambiente e Servizi	14	60	46
Demografia e Società	77	65	62
Giustizia e Sicurezza	71	27	56
Cultura e Tempo Libero	29	86	12
Depositi pro capite	16	45	17
Pil pro capite	12	60	23
Canoni medi di locazione	88	81	98
Consumi	69	29	39
Protesti pro capite	18	27	24
Prezzi medi di vendita delle case	13	24	8
Spesa pro capite in viaggi e turismo	45	23	30
Imprese registrate	50	90	60
Tasso di occupazione	52	34	38
Tasso di occupazione giovanile	59	34	58
Impieghi su depositi	72	70	53
Quota di export sul Pil	62	50	42
Start-up innovative	25	38	23
Gap retributivo di genere	30	36	36
Ecosistema urbano	71	51	80
Home banking	18	28	5
Rischio idrogeologico	92	74	62
Spesa sociale degli enti locali per abitante	18	68	83
I city rate	23	34	6
Speranza di vita media alla nascita	52	88	43
Indice climatico e di escursione termica	5	103	46
Laureati per provincia di residenza	27	80	67
Tasso di natalità	98	74	61
Indice di vecchiaia	104	71	70
Saldo migratorio interno	38	47	37
Tasso di mortalità	103	92	59
Acquisizioni di cittadinanza italiana	51	46	71
Tasso di fecondità	57	50	39
Durata media dei processi	24	33	22
Scippi e borseggi	100	70	102
Indici di litigiosità	89	17	64
Cause pendenti ultratriennali	17	44	3
Rapine	93	60	103

Delitti di stupefacenti	107	9	70
Furti di autovetture	53	82	95
Librerie	36	94	34
Sale cinematografiche	38	90	44
Offerta culturale	30	48	35
Turisti, permanenza media nelle strutture produttive	68	99	59
Spettacoli, spesa al botteghino	14	60	10
Onlus	57	49	6
Indice di sportività	8	69	11

	Asti	Alessandria
Ricchezza e Consumi	40	44
Affari e Lavoro	55	54
Ambiente e Servizi	75	79
Demografia e Società	69	101
Giustizia e Sicurezza	15	37
Cultura e Tempo Libero	67	34
Depositi pro capite	47	38
Pil pro capite	55	44
Canoni medi di locazione	48	41
Consumi	40	34
Protesti pro capite	10	50
Prezzi medi di vendita delle case	56	63
Spesa pro capite in viaggi e turismo	40	35
Imprese registrate	30	48
Tasso di occupazione	34	49
Tasso di occupazione giovanile	50	72
Impieghi su depositi	54	56
Quota di export sul Pil	39	9
Start-up innovative	99	89
Gap retributivo di genere	30	77
Ecosistema urbano	54	97
Home banking	64	40
Rischio idrogeologico	50	66
Spesa sociale degli enti locali per abitante	85	80
I city rate	61	66
Speranza di vita media alla nascita	83	91
Indice climatico e di	98	87

escursione termica		
Laureati per provincia di residenza	103	81
Tasso di natalità	61	95
Indice di vecchiaia	84	100
Saldo migratorio interno	33	57
Tasso di mortalità	101	106
Acquisizioni di cittadinanza italiana	39	57
Tasso di fecondità	20	66
Durata media dei processi	14	13
Scippi e borseggi	64	69
Indici di litigiosità	19	39
Cause pendenti ultratriennali	6	30
Rapine	86	66
Delitti di stupefacenti	7	33
Furti di autovetture	62	63
Librerie	33	52
Sale cinematografiche	43	10
Offerta culturale	61	29
Turisti, permanenza media nelle strutture produttive	98	78
Spettacoli, spesa al botteghino	73	65
Onlus	28	18
Indice di sportività	89	57



Matrice O-D degli spostamenti/giorno sistematici che interessano Alessandria, 2011
 Fonte ISTAT 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Da "Aggiornamento del PGTU e Piano Urbano della Mobilità sostenibile della Città di Alessandria" Allegato D luglio 2016, pag. 41
www.comune.alessandria.it/wp-content/uploads/2017/06/PGTU_PUMS_Allegato-D.pdf

Osservatorio sul mercato residenziale del Piemonte, riferito all'andamento dei prezzi di vendita richiesti:

COMUNE	Mar-19	DELTA		
	Media di €/mq	12 mesi Mar-18 - Mar-19	6 mesi Set-18 - Mar-19	3 mesi Dic-18 - Mar-19
Alessandria	€ 938	-5.0%	-2.2%	-2.1%
Asti	€ 1,266	-5.1%	-2.9%	-1.2%
Biella	€ 779	1.1%	0.2%	-1.5%
Cuneo	€ 1,882	-3.3%	-1.2%	0.3%
Novara	€ 1,170	0.2%	-0.8%	0.4%
Torino	€ 1,658	-2.0%	-3.1%	-1.4%
Verbania	€ 2,009	0.1%	2.7%	3.5%
Vercelli	€ 911	-8.6%	-4.3%	-0.4%
REGIONE PIEMONTE	€ 1,520	-1.9%	-1.3%	-0.7%

Osservatorio sul mercato residenziale del Piemonte, riferito all'andamento dei canoni di locazione richiesti:

COMUNE	Mar-19	DELTA		
	Media di €/mq	12 mesi Mar-18 - Mar-19	6 mesi Set-18 - Mar-19	3 mesi Dic-18 - Mar-19
Alessandria	€ 5.68	1.2%	2.0%	-1.8%
Asti	€ 5.96	1.5%	2.3%	0.4%
Biella	€ 5.41	-2.3%	-1.4%	-1.6%
Cuneo	€ 6.81	7.4%	5.5%	1.6%
Novara	€ 7.40	2.6%	1.1%	1.1%
Torino	€ 8.45	2.8%	0.3%	8.3%
Verbania	€ 8.87	3.3%	5.6%	2.6%
Vercelli	€ 5.94	0.1%	1.6%	2.1%
REGIONE PIEMONTE	€ 7.58	2.0%	0.2%	5.7%

Fonte Ufficio Studi Immobiliare.it

Prezzi medi di compravendita delle abitazioni (2012) nel sistema Alessandria-Milano

Poli urbani del sistema			
Milano	3.005 €/mq	Alessandria	918 €/mq
Vigevano	1.370 €/mq	Voghera	1.281 €/mq
Pavia	1.859 €/mq	Novi	989 €/mq
Lodi	1.656 €/mq	Casale	921 €/mq
Comuni benchmark			
Piacenza	1.942 €/mq	Novara	1.117 €/mq
Parma	2.417 €/mq	Vercelli	1.182 €/mq
Reggio Emilia	1.407 €/mq	Asti	1.384 €/mq
Genova	2.652 €/mq	Torino	2.751 €/mq

Fonte: elaborazione tratta dal Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale "Territori Post-Metropolitani come forme urbane emergenti: le sfide della sostenibilità, abitabilità e governabilità", www.postmetropoli.it, su dati Agenzia delle entrate - Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) (2012)

Prezzi medi di compravendita dei capannoni (2012) nel sistema Alessandria-Milano

Poli urbani del sistema			
Milano	910 €/mq	Alessandria	242 €/mq
Vigevano	615 €/mq	Voghera	436 €/mq
Pavia	731 €/mq	Novi	296 €/mq
Lodi	650 €/mq	Casale	250 €/mq
Comuni benchmark			
Piacenza	835 €/mq	Novara	512 €/mq
Parma	461 €/mq	Vercelli	503 €/mq
Reggio Emilia	515 €/mq	Asti	442 €/mq
Genova	828 €/mq	Torino	414 €/mq

Fonte: elaborazione tratta dal Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale "Territori Post-Metropolitani come forme urbane emergenti: le sfide della sostenibilità, abitabilità e governabilità", www.postmetropoli.it, su dati Agenzia delle entrate - Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) (2012)

Prezzi medi di compravendita degli uffici (2012) nel sistema Alessandria-Milano

Poli urbani del sistema			
Milano	2.730 €/mq	Alessandria	849 €/mq
Vigevano	1.316 €/mq	Voghera	1.669 €/mq
Pavia	1.644 €/mq	Novi	1.101 €/mq
Lodi	1.357 €/mq	Casale	967 €/mq
Comuni benchmark			
Piacenza	1.888 €/mq	Novara	1.201 €/mq
Parma	2.223 €/mq	Vercelli	1.331 €/mq
Reggio Emilia	1.642 €/mq	Asti	1.526 €/mq

Genova	2.041 €/mq	Torino	1.984 €/mq
--------	------------	--------	------------

Fonte: elaborazione tratta dal Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale "Territori Post-Metropolitani come forme urbane emergenti: le sfide della sostenibilità, abitabilità e governabilità", www.postmetropoli.it, su dati Agenzia delle entrate - Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) (2012)

Dati flussi turistici arrivi e presenze 2017 - 2018 Atl del Piemonte

Anno ATL	2017		2018		2018 vs 2018	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1 - ATL Turismo Torino e Provincia	2.466.986	7.046.219	2.505.985	7.248.575	1,6%	2,9%
4 - ATL di Biella	95.800	267.564	91.609	233.392	-4,4%	-12,8%
5 - ATL della Valsesia e di Vercelli	101.379	292.841	102.906	304.278	1,5%	3,9%
6 - ATL del Distretto Turistico dei Laghi	1.143.265	3.900.407	1.141.461	3.893.414	-0,2%	-0,2%
7 - ATL di Novara	191.173	414.469	222.861	437.841	16,6%	5,6%
8 - ATL delle Langhe e del Roero	338.447	750.117	363.441	803.600	7,4%	7,1%
9 - ATL di Cuneo	355.778	1.101.020	364.145	1.121.141	2,4%	1,8%
10 - ATL di Alessandria	332.541	756.963	327.758	696.616	-1,4%	-8,0%
11 - ATL di Asti	154.617	370.897	156.145	362.263	1,0%	-2,3%
Totale	5.179.986	14.900.497	5.276.311	15.101.120	1,9%	1,3%

Fondazioni bancarie a confronto (Asti, Vercelli, Alessandria)

	Oneri per organi statutari	Oneri per il personale (più oneri per consulenze)	Addetti	Contributi erogati	Incidenza oneri di funzionamento su proventi tot. netti	Incidenza costi funzionamento sull'attività istituzionale svolta	ncidenza degli oneri di funzionamento sul patrimonio
Fondaz. CR Asti	434813	303.552 16.000	Un quadro + 3 impiegati	Oltre 4mln	18,2%	27,9%	0,41%
Fondaz. CR Vercelli	291150	93.116 100.000	Un direttore generale + 3 impiegati	Circa 3mln	20,7%	32,9%	0,58%
Fond. CR Alessandria	653548	1.288.963 513.000	Un direttore + due dirigenti + 7 dipendenti	Circa 2.5 mln	83%	121%	1,74%

Si ringraziano per la cortese attenzione e per la disponibilità mostrata:

Roberto Livraghi, Gian Paolo Coscia e Anna Zampini - Camera di Commercio di Alessandria

Alberto Maffiotti - ARPA Asti Alessandria

Fiammetta Mussio (giornalista, professionista) - Asti Bagna Cauda Day

Angelo Marinoni e Cesare Rossini, Fondazione Slala

Pierluigi Prati e Lara Bianchi - Presidente ATL Alessandria

Filippo Ghisi - Direttore Fondazione Asti Musei

Marco Novarese – Responsabile Master Turismo UPO

Giorgio DiQuattro - Responsabile Polo Agrifood Piemonte

Piero Bottino - La Stampa

I docenti del Master e il coordinatore Luca Garavaglia

Francesco Scalfari, Direttore Uni-AstiSS

Gli uffici EDISU e UniPo per i dati forniti sulle presenze degli studenti

Franco Repetto, Federazione Italiana Agenti Immobiliari

Enrico Boccaleri, DISIT Università del Piemonte Orientale